



NOTIZIARIO

UFFICIO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE,
LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ



QUADERNI
DELLA SEGRETERIA
GENERALE CEI
NUOVA SERIE

N. 11
LUGLIO
2016

UFFICIO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE,
LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ

ALLEANZE EDUCATIVE
ESPERIENZE DI INCONTRO
FRA CHIESA, SCUOLA
E TERRITORIO

INDICE

Presentazione	pag. 7
UMBRIA. RispettiAMoci	pag. 9
AREZZO. Il quarto anno nella Cittadella della Pace	pag. 11
BOLOGNA. Custodi e non padroni della terra	pag. 13
CHIAVARI. Ore 9, lezione di misericordia	pag. 15
NAPOLI. Voci dalla strada	pag. 17
BERGAMO. Alla scoperta della bellezza	pag. 19
TORINO. Papa Francesco nel PTOF	pag. 21
PIEMONTE. L'alternanza scuola-lavoro si fa in parrocchia	pag. 23
CASSANO ALL'JONIO. Gli studenti illustrano il Giubileo	pag. 25
PERUGIA. Religioni in festa. Quando la scuola unisce	pag. 26
TRENTO. Conoscere la povertà e sperimentare il servizio	pag. 28
ALGHERO. Insieme contro la dispersione scolastica	pag. 30
ANCONA. A scuola nel Museo	pag. 32
TORINO. Per un uomo più umano	pag. 34
ROMA. Un Giubileo a misura di famiglia e di scuola	pag. 35
MILANO. Facendo s'impara	pag. 37
LUCCA. Primi passi... al Museo	pag. 38
ROMA. Campioni nello sport e nella vita	pag. 40
FORUM ASSOCIAZIONI FAMILIARI. I genitori si "immischiano" a scuola	pag. 42
GHIROTTI E UCIIM. Educare alla cultura del sollievo	pag. 44
CENTRO TURISTICO GIOVANILE. Educare le generazioni col turismo	pag. 46



PRESENTAZIONE

Ernesto Diaco, *Direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università*

La ricerca di “alleanze educative” tra chi si occupa della crescita delle nuove generazioni è uno dei principali pilastri che sorreggono gli orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il decennio 2010-2020. “La complessità dell'azione educativa – scrivono i vescovi nel documento programmatico – sollecita i cristiani ad adoperarsi in ogni modo affinché si realizzi un'alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale”¹.

“Fede, cultura ed educazione interagiscono – prosegue il testo – ponendo in rapporto dinamico e costruttivo le varie dimensioni della vita. La separazione e la reciproca estraneità dei cammini formativi, sia all'interno della comunità cristiana sia in rapporto alle istituzioni civili, indebolisce l'efficacia dell'azione educativa fino a renderla sterile”². Per questo, se si vuole che l'intervento educativo raggiunga il suo scopo, è necessario che tutti i soggetti coinvolti operino armonicamente verso lo stesso fine.

Famiglia e scuola, comunità cristiana e realtà associative e istituzionali: nessuno può ritenersi autosufficiente o, all'opposto, delegare ad altri le proprie responsabilità se non nell'opera educativa in senso stretto per lo meno nella costruzione di un ambiente favorevole alla crescita dei bambini e dei giovani. Parlare di “alleanze” non significa infatti cancellare le differenze; al contrario

chiede di esaltare le specificità di ognuno, rispettandone l'identità e il ruolo, nell'ottico del sostegno reciproco e della sussidiarietà. Alla famiglia, perciò, andrà sempre riconosciuto il primato nell'educazione dei figli. E alla scuola si dovrà chiedere di fare il suo mestiere: educare insegnando, senza sovraccaricarla di compiti e aspettative su ogni ambito della vita sociale.

Tra i numerosi soggetti coinvolti, i vescovi richiamano espressamente la scuola e il territorio che “con le sue molteplici esperienze e forme aggregative (palestre, scuole di calcio e di danza, laboratori musicali, associazioni di volontariato...), rappresentano luoghi decisivi per realizzare queste concrete modalità di alleanza educativa”³. Gli orientamenti della Chiesa italiana non si fermano a un generico auspicio di collaborazioni, bensì chiedono che si arrivi a stendere insieme dei progetti che definiscano obiettivi, contenuti e metodi su cui lavorare.

Se la scuola è chiamata in causa nella sua capacità di aprirsi al territorio e innovare i suoi metodi didattici, la comunità ecclesiale si ritrova altrettanto provocata a non chiudersi nelle sue mura e a non sottovalutare la valenza educativa di ogni suo ambito di attività. Mentre infatti la Chiesa si pone l'obiettivo di diventare sempre più una “comunità educante” con tutta la propria vita, allo stesso tempo essa tende una mano verso l'esterno, desiderando stringere “alleanze

¹ CEI, Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, 4 ottobre 2010, n. 35.

² Ivi.

³ Ivi, n. 54.



educative” con quanti hanno a cuore il futuro dell’intera società. Perché l’educazione – ricordano i vescovi italiani – è la questione su cui sta o cade non solo la permanenza della fede, ma la nostra stessa civiltà.

Le esperienze contenute nelle pagine seguenti rispondono al desiderio di far conoscere alcune delle buone pratiche sviluppate nelle diverse regioni d’Italia. Le “alleanze” spaziano dall’ambito dei beni artistici e culturali a quello dell’associazionismo, dalle partnership relative all’alternanza scuola-la-

voro ai progetti di educazione affettiva e di cittadinanza responsabile, passando anche per il volontariato e la custodia del creato. In molti casi, si tratta di iniziative esemplari, replicabili in diversi luoghi e contesti. Una piccola raccolta, punta emergente di un amplissimo patrimonio di progetti ed esperienze spesso poco conosciute. L’auspicio è che possano servire per ispirare ulteriori iniziative e far crescere nella capacità di raccontare la ricchezza educativa presente nelle nostre comunità.



FAMIGLIA – SCUOLA
RISPETTIAMOci

**DAL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI
FAMILIARI DELL'UMBRIA
UN PROGETTO PER EDUCARE
ALL'AFFETTIVITÀ A SCUOLA**

Il progetto “RispettiAMOci” nasce in Umbria nel 2014 coordinando le varie realtà associative locali per offrire al mondo della scuola locale e nazionale uno strumento che favorisca uno sguardo attento ed equilibrato sul tema dell'educazione all'affettività e alla sessualità e sul tema della cultura del rispetto. Per sostenere una crescita sana ed equilibrata è decisivo fornire agli studenti strumenti di comprensione e gestione della propria affettività e sessualità all'interno della prospettiva più ampia ed integrale della persona, come soggetto relazionale ed affettivo. Il progetto vuole contribuire alla costruzione di una sana maturità affettiva e di una cultura del rispetto che sappia realizzare, qualificare e valorizzare una società inclusiva e accogliente.

“RispettiAMOci” si rivolge alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo e secondo grado, e prevede una sua declinazione per scuola materna. Nel 2016 il progetto ha coinvolto, oltre ai ragazzi della scuola secondaria, anche varie classi della Primaria, costituendo il primo percorso sull'affettività realizzato nel territorio perugino in queste scuole. In totale è stato raggiunto un migliaio di ragazzi.

Il progetto prevede momenti di formazione anche per insegnanti e genitori e vuole rendere quanto più efficace possibile la partecipazione dei genitori alla realtà scolastica mediante un'effettiva compartecipazione e

corresponsabilità educativa scuola-famiglia. In soli tre anni di attività, si è constatata la creazione e l'utilità di solide alleanze educative. La restituzione del percorso svolto è stata molto positiva sia da parte degli studenti che delle famiglie. Là dove il progetto è stato ripetuto negli anni, la collaborazione tra formatori e docenti è divenuta particolarmente significativa.

Di seguito, il prospetto degli obiettivi e delle tematiche dei singoli moduli del progetto.

A) Amare ed essere amati!

Obiettivi specifici:

- Presa di coscienza dell'importanza della dimensione affettiva.

Tematiche:

- Relazioni affettive significative nella propria vita.
- Il desiderio di amare ed essere amati.
- Differenza tra sentimenti e emozioni.
- Consapevolezza e gestione dell'emozioni e dei sentimenti negativi.

B) Quanto sono complesso! La società e la mia identità

Obiettivi specifici:

- Acquisizione della capacità critica per comprendere la propria individualità in relazione a tutte le dimensioni della persona.
- Comprensione dei condizionamenti che derivano dalla società e dal contesto culturale.

Tematiche:

- Presa di coscienza e integrazione delle necessità affettive e degli istinti sessuali.
- Consapevolezza delle proprie origini e delle radici culturali.



- Influenza del contesto culturale su idee e atteggiamenti riguardanti la sessualità.
- I media, i *social*.
- L'affettività che si desidera, la sessualità praticata.
- Sviluppo di una piena maturità affettiva per la realizzazione dell'identità.

C) La ricchezza della reciprocità, il rispetto delle differenze

Obiettivi specifici:

- Riconoscere la ricchezza della differenza ed educare al rispetto.

Tematiche:

- Differenze fisiologiche e psicologiche e reciprocità tra uomo e donna.
- Idee stereotipate e informazioni inadeguate sulla femminilità e mascolinità.
- Il desiderio sessuale e le varie scelte comportamentali.
- Conoscenza delle diverse declinazioni identitarie.
- Il gruppo come risorsa.
- Il confronto nella differenza come lotta ad ogni forma di emarginazione e bullismo.

D) Il mio io biologico e la mia sessualità

Obiettivi specifici:

- Conoscenza dell'identità biologica e dei comportamenti sessuali.
- Accettazione e rispetto per la propria corporeità.
- Responsabilità della propria sessualità.

Tematiche:

- Conoscenza dei sistemi riproduttivi e dei segni della fertilità maschile e femminile.
- Disagi legati alla propria corporeità.
- Distinzione tra fertilità e fecondità e coscienza della funzione riproduttiva.
- Le malattie di trasmissione sessuale.

E) Diventare io, diventare noi

Obiettivi specifici:

- Verifica del percorso fatto.
- Prospettive.

Tematiche

- Sintesi dei moduli precedenti.
- Ampio spazio ad ulteriori interrogativi da parte dei ragazzi.
- Progettarsi tra io e noi.

Ulteriori approfondimenti e materiali sul progetto si possono trovare sul sito web

<http://www.forumfamiglieumbria.org>

Per informazioni, scrivere a: rispettiamoci@forumfamiglieumbria.org oppure info@forumfamiglieumbria.org



ASSOCIAZIONI – SCUOLA – MONDIALITÀ

IL QUARTO ANNO NELLA CITTADELLA DELLA PACE

Spinella Dell'Avanzato

LA PROPOSTA DEL QUARTO ANNO LICEALE D'ECCELLENZA A RONDINE (AREZZO)

Dal 1 settembre 2015 Rondine Cittadella della Pace, borgo medievale in provincia di Arezzo (Toscana) accoglie 27 studenti selezionati da tutta Italia per frequentare la loro quarta superiore. Questa alternativa all'anno all'estero dà l'opportunità a studenti italiani di non scegliere un solo Paese dove fare la propria esperienza di studio, ma una Cittadella dove scoprire e conoscere 25 mondi diversi: i mondi e i volti dello **Studentato Internazionale**.

Lo Studentato Internazionale è il cuore dell'attività dell'Associazione Rondine, che da oltre 18 anni svolge un ruolo attivo nella promozione della cultura del dialogo e della pace, tramite l'esperienza concreta di giovani universitari selezionati da 25 paesi in conflitto che, nel borgo medievale, sperimentano una vita di convivenza, di formazione e di studio: destrutturano la parola nemico, vedono nell'altro una persona, nella persona un amico. Questi giovani sono tutti uniti dalla voglia di cambiare la società del proprio paese, portando i valori di una trasformazione del conflitto e di una possibile convivenza tra popoli nemici. La *mission* di Rondine ha anche un valore universale perché si rivolge alla trasformazione di ogni tipo di conflitto che chiunque può vivere e sperimentare nella propria vita, specie e soprattutto gli adolescenti.

Il **Quarto Anno Liceale d'Eccellenza a Rondine** è, quindi, un'opportunità di studio,

educazione e formazione per studenti delle quarte liceo italiane (Classico, Scientifico, Scienze Umane) che desiderano vivere, anche per il prossimo a.s. 2016/2017, un'esperienza scolastica fuori dall'ordinario con insegnanti e esperti altamente qualificati, a contatto con lo Studentato Internazionale: una classe nazionale in una Cittadella Internazionale! La **didattica** è valorizzata nel suo costante legame con i concetti approfonditi nel pomeriggio durante quello che abbiamo chiamato "Percorso Ulisse. Il viaggio per scoprire chi sono" e i metodi partecipativi, laboratoriali e dinamici di Rondine (svolti anche in lingua inglese con lo Studentato). La chiave di accesso è il tema dell'identità personale declinato in tre moduli di approfondimento (Corpo e anima: rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente; Reale e virtuale: verso una nuova cultura digitale; Lavoro e progettualità: scoprire la propria vocazione professionale) cuciti insieme dal tema della trasformazione del conflitto.

L'**internazionalità** della Cittadella della Pace di unisce alla vita di **comunità**: una comunità sicura e aperta allo stesso tempo. Non solo un anno di scuola, quindi, ma la possibilità di creare una **rete preziosa** tra studenti di tutta Italia, il mondo internazionale dello Studentato, le scuole, le associazioni, le realtà religiose, sportive e gli enti del proprio territorio. Obiettivo importante infatti sarà quello di sviluppare un **progetto di ricaduta sociale** da riportare, una volta tornati a casa, nei propri territori con l'alleanza di tutti i soggetti coinvolti nella rete di Rondine. La crescita personale di ogni studente del Quarto Anno trova, attraverso an-



che l'uso di strumenti digitali, modo di essere raccontata, amplificata all'esterno, per diventare un metodo, una conoscenza, un valore anche per le altre scuole di provenienza dello studente.

In questo modo, lo studente del Quarto Anno Rondine diventa un giovane cittadino del mondo, pronto ad abitare autenticamente l'ambiente in cui vive, per intuire cosa gli domanderà il futuro, capace di trasformare e gestire i conflitti navigando con consapevolezza tra le nuove sfide che pone la società.

Il progetto è riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca come **sperimentazione per l'innovazione didattica**, grazie ad una rete di scuole di Arezzo, di cui il Liceo delle Scienze Umane "V. Colonna" è capofila (garante delle iscrizioni e della validità del percorso didattico svolto).

Grazie ai partenariati e alla rete ampia che Rondine ha costruito negli anni, sono messe a disposizione **borse di studio** per la partecipazione gratuita degli studenti selezionati.

Per tutte le informazioni visita <http://quartoanno.rondine.org>, o scrivi a spinella.dellavanzato@rondine.org. Scopri cosa succede nella pagina Facebook Quarto Anno Rondine.



CHIESA – SCUOLA – TERRITORIO

CUSTODI E NON PADRONI DELLA TERRA

Silvia Cocchi

A BOLOGNA, DIOCESI, SCUOLE E NUMEROSE REALTÀ INSIEME PER UN CONCORSO SULLA CUSTODIA DEL CREATO

Vivere ed organizzare il concorso “Custodi e non padroni della terra” è stata un’esperienza educativa più ancora che didattica. Nella città di Bologna, si è visto innescarsi un cammino, si auspica continuo e fruttuoso, di rispetto e solidarietà di valori, di condivisione tra le scuole e tra le scuole statali e paritarie, di “lavoro di sinodalità” di molte istituzioni insieme.

Il concorso ha visto l’ispirazione nell’invito di Expo 2015 “Nutrire il pianeta, Energia per la vita” e nell’Enciclica di Papa Francesco LAUDATO SI’ sulla “Cura della casa comune”. Hanno partecipato scuole statali, comunali e paritarie: si sono confrontate e insieme hanno dimostrato di credere nel rispetto della Terra (per la premiazione sono stati scelti non a caso gli allenatori di 2 squadre di pallacanestro da sempre tradizionalmente antagoniste in città: Virtus e Fortitudo). Hanno partecipato scuole dell’infanzia, primaria e secondaria di primo grado (suddivise in 3 sezioni ma tutte parte di un unico progetto). Hanno aderito 1502 studenti e 70 scuole di Bologna e provincia.

Cosa significa “essere Custodi e non Padroni della Terra”? Accettare e non voler possedere, rispettare senza imporre, curare senza pretendere. Il rapporto verso la Terra è lo stesso che si può avere verso la Vita: in tutti i suoi diversi aspetti viene concepita non come possesso, non come diritto, non come

pretesa ma come Dono. È un atteggiamento di vita che consente di essere veri Custodi. La Terra è un’unica patria. Ai cristiani è chiesto di dargli un’anima: concepire che tutto è un dono, accoglienza.

Il concorso ha così fatto introdurre nei programmi scolastici la ricerca di un’alimentazione sostenibile, equa, solidale e l’educazione alla Cura. Il logo, creato appositamente da uno studente, rappresenta l’abbraccio alla Terra: la risposta all’appello di Papa Francesco circa il responsabilizzarsi sul tema delle risorse alimentari.

Il concorso ha stimolato idee, riflessioni, creatività e spirito d’iniziativa. È stata infatti lasciata libertà metodologica ed espressiva nel realizzare i prodotti finali: un disegno, un poster, uno scritto, una foto, un powerpoint, un video, un documento; tutto era possibile, solo l’invio era richiesto in formato digitale (WeTransfer, dvd, cd, pendrive).

Il concorso ha visto realizzarsi una “rete” attorno alle scuole: l’insegnante e la classe che partecipano investono tempo, risorse, energie e si è cercato di gratificarli: oltre alla partecipazione gratuita, gli insegnanti e le scuole hanno ricevuto buoni e gadget dalle cosiddette “botteghe di qualità”, negozi e laboratori del territorio legati al tema della sostenibilità. Le realtà che hanno fatto “rete” insieme all’Ufficio scolastico diocesano sono state: Unindustria Bologna, Aeroporto di Bologna, Nettuno Tv, Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, Comune di Bologna, Città metropolitana di Bologna, Ufficio scolastico regionale per l’Emilia Romagna – direzione generale.



I premi in palio per i 9 vincitori del concorso sono stati consegnati in una cerimonia ufficiale nella sede dell'Aeroporto, luogo che mai più di oggi rappresenta l'allargamento dell'orizzonte e l'apertura al mondo. Tra i premi, anche un Corso di formazione gratuito per insegnanti su spreco alimentare e buone pratiche. Gli insegnanti hanno avuto a disposizione un indirizzo mail (custodie-nonpadroni@chiesadibologna.it) e un numero verde. È stata inoltre creata una pagina su Facebook (Custodi e non Padroni della Terra).

Nettuno Tv e i giornali (Avvenire e Bologna 7, Il Resto del Carlino) hanno dato rilevanza alle varie fasi del concorso: la conferenza-stampa, le adesioni delle scuole, le visite a Expo, i progetti presentati, la premiazione

finale e l'incontro con l'Arcivescovo, Mons. Matteo Maria Zuppi.

Qui di seguito la spiegazione animata di invito a partecipare, inviata a tutte le scuole e alle

istituzioni:

<http://www.powtoon.com/m/etq6bBgCK6S/1>

Qui di seguito il link con il video primo classificato: "Fai la cosa giusta" della scuola statale Pascoli di Anzola dell'Emilia:

<http://www.chiesadibologna.it/concorso-custodi-non-padroniterra-ufficio-scuola.html>

Qui di seguito il link con il filmato inviato a tutte le scuole aderenti al concorso per gli auguri di Natale a seguito della premiazione:

<https://nettunotv.tv/bologna/con-laugurio-di-un-autenticonatale-radio-nettuno-tv-19-956.html>

Sui siti web www.chiesadibologna.it/scuole-istituzioni e www.nettunotv.tv è possibile accedere a tutte le informazioni e al bando. Per ulteriori informazioni sul progetto, contattare l'Ufficio Scuola della Diocesi di Bologna: tel. 051.6480777 - mail: ufficio.scolastico@chiesadibologna.it



SCUOLA - IRC - PASTORALE GIOVANILE

ORE 9, LEZIONE DI MISERICORDIA

don Alberto Gastaldi

**UN PROGETTO DELLA DIOCESI DI
CHIAVARI IN COLLABORAZIONE
CON I DIRIGENTI SCOLASTICI**

Conoscere la misericordia attraverso le storie di persone autorevoli che testimoniano le scelte sulle quali stanno fondando la propria esistenza. Questo è l'obiettivo che guida il ciclo di incontri nelle scuole secondarie di secondo grado promossi dall'Ufficio Scuola e dalla Pastorale Giovanile della Diocesi di Chiavari. Come si può perdonare chi ci ha fatto del male? Cosa significa non chiudere l'altro nel proprio errore? Come ripartire dopo un avvenimento di dolore? Sono alcune delle domande che gli studenti hanno rivolto in queste ultime settimane negli incontri che hanno coinvolto centinaia di giovani tra i 16 e i 18 anni. Un'iniziativa definita dalla Diocesi nell'ambito del progetto #credere-noncredere, in collaborazione con i dirigenti scolastici del territorio: ogni incontro viene organizzato nell'aula magna di una scuola che ospita non solo gli studenti della stessa istituzione scolastica, ma accoglie anche classi provenienti dalle scuole "vicine". I confronti con i testimoni vengono preparati nelle settimane precedenti con gli insegnanti di religione cattolica per poter vivere "attivamente" l'esperienza.

L'incontro di marzo si è svolto con sei giovani nigeriane, scappate dalla violenza che dilaga nel loro Paese: hanno raccontato con coraggio la loro storia di fede e di speranza. Mario Metti, presidente dell'associazione "Mamre" che a Borgomanero le ha accolte, ha aiutato gli studenti a riflettere sul valore

dell'accoglienza: "Anche noi riceviamo un dono dal condividere la loro vita, ve lo assicuro". Le ragazze, che hanno fondato il gruppo «The dinamite», hanno proposto una serie di canti spirituals, esprimendo il loro desiderio di "ringraziare", nonostante le vicende difficili vissute.

Gli studenti hanno già avuto modo di confrontarsi con chi sta vivendo cammini di riconciliazione. Sono scaturiti dialoghi intensi e profondi. Come quello con Agnese Moro, figlia del politico Aldo ucciso dalle Brigate Rosse, che sta compiendo un cammino insieme ad alcuni degli uomini che hanno assassinato suo padre. «Il male fatto a mio padre non si è fermato al suo omicidio. È ricaduto sulla nostra famiglia, anche su chi non era ancora nato. E io mi chiedevo: "Come si ferma la catena del male?". Con il perdono. Che non è un sentimento, ma una decisione. Gesù ha detto: "Amate i vostri nemici". E Martin Luther King diceva: "Non dire che lo hai perdonato se poi aggiungi che non lo vuoi vedere". Così ho cercato un modo per tornare all'origine di quella catena del male. Grazie anche all'incontro con il gesuita padre Guido Bertagna che ci ha accompagnato su una strada davvero imprevedibile».

Con grande partecipazione i giovani hanno ascoltato Claudia Francardi e Irene Sisi: l'una è la vedova del carabiniere ucciso vicino al rave party di Sorano il 25 aprile 2011, l'appuntato scelto Antonio Santarelli. L'altra è la mamma del ragazzo che l'ha ucciso, Matteo Gorelli, condannato per l'omicidio. Avrebbero potuto odiarsi ed invece sono diventate amiche. Per guardare a quel dolore



che supera l'odio e la rassegnazione e che diventa, grazie anche alla fede, una fonte di nuova luce. Quale? Quella del recupero di Matteo che, in carcere, frequenta l'università. Ma anche quella di sostegno a tante altre persone vittime di violenza, sia dalla parte di chi la subisce e di chi, invece, l'ha messa in pratica.

Tra gli altri ospiti in calendario: il medico Gaddo Flego, volontario in Ruanda durante i massacri del 1994 e Jean Paul Habimana, sopravvissuto al genocidio nel suo paese; Arturo Bracchetti, trasformista conosciuto in

tutto il mondo, che ha scoperto la sua passione artistica grazie allo sguardo buono di un sacerdote salesiano; Mauro Berruto, già allenatore della nazionale di volley, e Maurizio Felugo, presidente della Pro Recco pallanuoto dialogheranno invece sulla "compassione" nello sport.

Nell'ambito del progetto è stato anche lanciato un concorso che sta portando gli studenti a realizzare cortometraggi, videoclip musicali e foto sul tema «Mi perdoni?» ed «Ero escluso e mi hai accolto».

Per informazioni: Ufficio per l'educazione, la scuola e l'università – Diocesi di Chiavari; tel. 0185-590547; email irc@tigullio.it - www.diocesichiavari.it



SCUOLA - IRC - CARITAS
VOCI DALLA STRADA

Antonio Spagnoli, *Coordinatore del Laboratorio didattico insegnanti di religione nelle scuole secondarie dell'UPS Napoli*

**A NAPOLI GLI STUDENTI
INCONTRANO LE PERSONE SENZA
DIMORA**

«Voci dalla strada. L'incontro con uomini e donne senza dimora» è il titolo dell'attività educativa che ha coinvolto circa duemila studenti di diverse scuole di Napoli e provincia. Organizzata dal Laboratorio didattico degli insegnanti di religione nelle scuole secondarie dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica, in collaborazione con la Caritas di Napoli, l'iniziativa ha posto al centro dell'attenzione dei giovani allievi la drammatica realtà di chi, oggi, finisce sulla strada, costretto dalle circostanze e non certo per scelta. Gli studenti, guidati dai propri docenti di religione e di varie discipline, hanno approfondito il tema, ma il momento qualificante dell'intero percorso è stato l'incontro con le persone senza dimora. Da dicembre ad aprile, sono state organizzate decine di visite ai centri di accoglienza diurni e notturni della Caritas e di altri enti, i quali hanno aperto volentieri le loro porte a giovani desiderosi di incontrare e dialogare con chi non ha più casa.

È stato proprio l'incontro presso i centri di accoglienza il momento pregnante di tutto il percorso. Per l'occasione, l'insegnante si è limitato a preparare la visita e ad accompagnare i giovani, assumendo lì una posizione defilata, discreta, lasciando la parola e il protagonismo dell'azione a loro e alle persone che ci hanno accolto.

Andrea, Emilia, Maria, Luca, Daniele, Lia e tutti gli altri giovani riconoscono che «è grazie

a quest'incontro che sono svanite dalla mia testa idee preconcepite negative che avevo di queste persone». Hanno desiderato l'incontro anche perché, generosi, pensavano che sarebbero stati loro a donare qualcosa ai senza dimora, visitandoli. Ma al termine sono i giovani a dire «grazie» per ciò che hanno ricevuto in dono. «Questo incontro mi ha aiutato a riflettere», confessa Mirko, «mi ha fatto capire che non devo lamentarmi sempre e devo apprezzare di più ciò che ho, cominciando dall'affetto dei miei genitori». «Ho capito che non devo abbattermi mai di fronte alle difficoltà», aggiunge Rosanna, «anche quando sembrano insormontabili, e devo saper chiedere aiuto e riconoscere che, nelle difficoltà, abbiamo bisogno del sostegno fraterno.»

C'è chi definisce l'incontro coinvolgente e sconvolgente, chi si dice pieno di stupore per la ricchezza d'umanità delle persone incontrate e si riscopre più riflessivo. C'è chi piange, condividendo la dolorosa esperienza del giovane P. e degli altri, e chi piange, condividendo la gioia di M. che, dopo anni trascorsi sulla strada, di lì a qualche giorno sarebbe andata ad abitare in una casa tutta sua, anche se piccolissima.

C'è poi chi, commosso, ringrazia i presenti per la bellezza dell'incontro vissuto e chi, pur assente, coglie la stessa bellezza dai semplici racconti dei compagni di classe. C'è, infine, chi scopre un mondo, quello del volontariato, che non pensava fosse così ricco di persone e di tale qualità. «In me», dice Miriam, «è nato un nuovo senso di solidarietà, una sensibilità verso il volontariato che prima non avevo».



Per offrire agli studenti ancora un'occasione di incontro e di confronto tra loro, sul tema e su quanto vissuto, è stato organizzato infine un convegno, nel corso del quale ciascuna scuola ha presentato un prodotto realizzato come saggio dell'intero percorso vissuto.

Sul palco si alternano studenti che cantano testi scritti e musicati dalla propria classe, e chi semplicemente canta una canzone nota e balla. Chi ha dipinto delle tele e in breve spiega cosa ha inteso esprimere, e chi ha scritto una drammatizzazione e la rappresenta. Chi presenta una piccola indagine, fatta tra i propri compagni di scuola, su come

si guarda di solito ai «senza dimora» e su ciò che si pensa, e chi rende conto delle principali politiche sociali messe in atto in diversi paesi del pianeta per contrastare questa drammatica povertà. Altri presentano con dei video i centri di accoglienza visitati e raccontano ciò che, della visita, conserveranno nel cuore e nella memoria. e c'è chi racconta, attraverso immagini, parole, suoni, interviste, storie di persone costrette a vivere sulla strada e chi lancia l'appello ad aprire gli occhi e a vedere chi vive per strada, «a vedere ciò che si vede bene solo con gli occhi del cuore», dicono.

Per informazioni: <http://www.chiesadinapoli.it> nella sezione dedicata all'Ufficio di Pastorale scolastica (Tel. 081-5574222; email pastoralescolastica@diocesisnapoli.it)



SCUOLA - ARTE - BENI CULTURALI ECCLESIASTICI
ALLA SCOPERTA DELLA BELLEZZA

**I PROGETTI PER LE SCUOLE DELLA
 FONDAZIONE "A. BERNAREGGI" DI
 BERGAMO**

I Dipartimenti Educativi della Fondazione Adriano Bernareggi, cui appartengono sia il Museo A. Bernareggi sia il Museo e Tesoro della Cattedrale, propongono un'ampia offerta di percorsi didattici per introdurre gli studenti delle scuole di diverso ordine e grado nel cuore della storia di Bergamo, della sua arte e del suo sentire religioso.

Conservando la vocazione essenzialmente attiva e ludica per le fasce d'età della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria, essi svolgono anche tematiche di contenuto adatte alla Scuola Secondaria di primo e secondo grado e agli adulti. Mezzo privilegiato dei percorsi formativi della Fondazione è il laboratorio che, quale luogo del pensare e del fare, feconda il processo cognitivo dei bambini e dei ragazzi con l'acquisizione di competenze pratiche e creative circa l'uso di codici, linguaggi visuali, tecniche e materiali desunti dall'universo artistico. I percorsi proposti (a scuola e in museo) vogliono, sostenendo l'azione formativa ed educativa svolta quotidianamente dalla scuola, guidare bambini e ragazzi alla scoperta dell'arte e della bellezza in modo interattivo ed esperienziale restando legati alle priorità dell'insegnamento. Dal confronto continuo con le insegnanti, dal quale non si vuole prescindere, è stata approfondita, infatti, la corrispondenza tra le nostre proposte didattiche e gli obiettivi specifici dell'apprendimento per elaborare un efficace intervento educativo che attivi le competenze proprie di bambini e ragazzi.

Affrontare, fin dalla scuola dell'infanzia, un percorso che educi bambini e ragazzi alla percezione estetica di ciò che li circonda, significa infatti dar loro la possibilità di appropriarsi di quanto vedono e di interpretare personalmente la realtà, rendendoli autonomi da quanto di preconfezionato gli adulti offrono loro. Attraverso il coinvolgimento emotivo che caratterizza ogni produzione artistica e attraverso un approccio operativo ad essa di tipo laboratoriale, si stimola in loro il senso critico e una personale rielaborazione creativa verso gli input visivi, sonori, linguistici da cui vengono costantemente stimolati.

L'educazione artistica diventa così un valido mezzo per promuovere quelle finalità che, in gradi diversi, caratterizzano la formazione: la maturazione dell'identità, la conquista e il miglioramento dell'autonomia, l'acquisizione delle competenze (qui intese come conoscenza del patrimonio storico artistico del territorio) e lo sviluppo del senso della cittadinanza, nell'attenzione alla pluralità. Confrontarsi con la produzione di un artista, comprenderne il significato e i mezzi espressivi, appropriarsene per rielaborare una propria rappresentazione di sé e degli altri è un primo esempio di come l'arte possa aiutare nell'acquisizione dell'autonomia, nonché di quella identità che deve riconoscersi prima di tutto come soggetto per poi potersi rappresentare nella comunicazione delle emozioni, nella scelta dei materiali e della composizione, nell'autoritratto.

Si sviluppa la competenza stimolando a riflettere sull'esperienza estetica attraverso l'esplorazione, l'osservazione, l'esercizio delle diverse tecniche e dei diversi linguaggi



espressivi e producendo un fecondo confronto con i compagni che fa percepire l'esistenza di diversi punti di vista tra cui si apprende a manifestare e condividere il proprio. Infine il senso della cittadinanza è stimolato dal poter osservare diverse opere d'arte, frutto di diverse creatività e espressione di altre epoche e contesti. Questo fa percepire a bambini e ragazzi l'esistenza degli altri, con cui bisogna relazionarsi con attenzione e rispetto per poterli comprendere. Nei percorsi proposti, si apprendono gli elementi grammaticali del linguaggio visuale quali il tema narrativo, l'iconografia, l'uso simbolico ed emotivo delle linee, del colore e della composizione acquisendo così una personale conoscenza dell'arte e comprendendone l'impianto linguistico, sensoriale, espressivo, patrimoniale. La comprensione dei principi organizzativi di un'opera d'arte come i rapporti tra rappresentazione e racconto, forma e significato, colore ed emo-

zione, vuole essere lo strumento per condurre i bambini e i ragazzi non solo alla rappresentazione di soggetti artistici come la rappresentazione di sé, del movimento o della parola ma soprattutto per educarli al sentire estetico e al piacere del bello. Ciò li porta ad osservare con occhi nuovi quanto li circonda, attraverso uno sguardo più critico e competente che regala la gioia del riconoscimento di linguaggi ormai appresi. A seconda dell'età i ragazzi coinvolti sono invitati a esplorare le immagini e i materiali utilizzando le capacità visive, uditive, gestuali e tattili; a guardare con crescente consapevolezza le immagini ascoltando il testo da esse veicolato e cercando loro stessi di relazionare verbalmente le componenti principali del racconto o, ancora, lo inventeranno stimolati dall'immagine; a comunicare le emozioni e le impressioni prodotte dai suoni, dai gesti e dal linguaggio artistico declinato nelle sue diverse voci.

Per approfondire: <http://www.fondazionebernareggi.it> (tel. 335.6753792 – email scuole@fondazionebernareggi.it). In particolare, si veda la sezione Dipartimenti Educativi – Scuole, e il blog “Un'arte maestra”: <http://unartemaestra.wordpress.com>



SCUOLA – FAMIGLIA – ASSOCIAZIONI
PAPA FRANCESCO NEL PTOF

**A TORINO LA SCUOLA “CAFASSO”
 E L'AGESC INSIEME PER
 RICOSTRUIRE IL PATTO EDUCATIVO**

Dopo l'udienza con il Papa del 5 dicembre 2015, i genitori AGEsc lavorano in modo ancora più determinato per assicurare nella società un'educazione integrale e aperta ai valori umani e cristiani. “A voi il delicato compito di gettare ponti tra scuola e territorio, famiglia e istituzioni civili, e di ripristinare il patto educativo che è rotto. Non c'è sfida più nobile: costruire unione dove avanza la divisione, generare armonia quando sembra avere la meglio la logica dell'esclusione e dell'emarginazione”. Con queste parole il pontefice ha esortato le famiglie Agesc. Ora viene il compito più arduo ma sicuramente più affascinante: rendere concreto l'invito di Papa Francesco. La questione del patto educativo rotto è sicuramente primaria. Nella stragrande maggioranza delle scuole cattoliche il patto funziona ma certo va rinsaldato con la testimonianza costante. Ecco perché è della massima importanza lavorare con spirito vivo, “come lievito nella pasta”, per contribuire a costruire una comunità educante, nella quale insieme ai docenti, operatori e studenti, continuare ad essere protagonisti del processo educativo. Come succede ad esempio a Torino alla Scuola San Giuseppe Cafasso, paritaria cattolica presente in un territorio caratterizzato da un alto tasso di famiglie con problematiche socio-economiche gravi e da un basso livello di servizi alla persona. È nata nel 1957 per andare incontro ai bisogni educativi e lavorativi delle famiglie di nuova im-

migrazione. I genitori scelgono questa scuola cattolica perché ne condividono il progetto educativo, ne apprezzano la qualità e sono disposti a collaborare per attuarlo. La riforma ribadisce il fatto che i genitori sono chiamati a contribuire alla redazione del piano dell'offerta formativa, e questa chiamata è la chiave di volta per dividerne obiettivi e finalità.

Per la scuola cattolica la centralità della persona, per una nuova cittadinanza ed un nuovo umanesimo, rappresenta la mission irrinunciabile e la scuola Cafasso ha inserito nel PTOF (piano Triennale dell'Offerta Formativa) le linee guida che Papa Francesco ha dettato ai genitori dell'AGEsc: “Scuola aperta al territorio e sul territorio, scuola inclusiva, modello di integrazione sociale e scuola culturalmente incisiva” (Papa Francesco).

Nasce così un modello di analisi in cui l'offerta formativa rimette al centro il patto educativo rotto tra scuola, famiglia, territorio e istituzioni civili. È una piattaforma per ridare forza alla sfida educativa. Vale la pena sottolineare come il PTOF abbia in sé anche compiti di prevenzione estesa ai disagi che sempre più spesso entrano nella vita dei ragazzi e possono essere combattuti prevenendo, anche attraverso uno strumento le cui finalità sono trasversali all'intero progetto educativo scolastico.

Con il PTOF l'istituzione scolastica dichiara all'esterno la propria identità: il curriculum, le attività, l'organizzazione, l'impostazione metodologico-didattica; l'utilizzo, la promozione e la valorizzazione delle risorse umane, con cui si intendono realizzare gli obiettivi da perseguire. Il piano dell'offerta for-



mativa è stato elaborato con la partecipazione e la collaborazione di tutte le diverse componenti della comunità scolastica, compresi i genitori, in rapporto con il contesto sociale e la rete di scuole.

La collaborazione tra scuola e famiglia è molto importante per la conoscenza del bambino e per concordare strategie educative comuni e personalizzate. La scuola deve dialogare con i genitori raccogliendo costantemente idee e suggerimenti. Le famiglie devono partecipare in modo attivo alla vita di istituto attraverso la presenza alle assemblee collegiali e il contributo alla realizzazione di iniziative eticamente orientate. Impegni che qualche volta sfuggono all'attenzione dei genitori occupati su più fronti e spesso sovrachiati da contingenze economiche e conflitti. Ma nella prospettiva di una scuola aperta al territorio e incisiva culturalmente, come indicato da Francesco, i genitori devono recuperare il proprio ruolo e poter essere per la scuola come 'il lievito per la pasta'.

A conferma del metodo scelto, ecco quanto affermato nel capitolo del PTOF dedicato alle linee di sviluppo:

Per una scuola aperta al territorio e sul territorio

“Contribuite al delicato compito di gettare ponti tra scuola e territorio, tra scuola e famiglia, tra scuola e istituzioni civili. Ripristinare il patto educativo, perché il patto educativo si è rovinato, perché il patto educativo è rotto!, e dobbiamo ripristinarlo. Gettare ponti: non c'è sfida più nobile! Costruire unione dove avanza la divisione, generare armonia quando sembra avere la meglio la logica dell'esclusione e dell'emarginazione” (Discorso di Papa Francesco ai rappresentanti dell'Agesc, Roma 5/12/2015). La nostra scuola, grazie alla sua origine e alla sua storia, identifica un punto di forza nel rapporto privilegiato con la Parrocchia Cafasso, la quale, per la sua conformazione sociale e geografica, è situata al “centro” della periferia ed è un naturale incrocio di persone, famiglie e situazioni che gravitano intorno ad essa. Proprio per perseguire la sua Mission, la nostra scuola vuole continuare a portare dentro il territorio e a portare fuori se stessa, senza perdere la propria identità.

Per informazioni, consultare il sito web della scuola partitaria “San Giuseppe Cafasso”:
<http://www.istitutosangiuseppecafasso.it>



SCUOLA - DIOCESI - LAVORO
L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO
SI FA IN PARROCCHIA

don Alberto Agnesina, *Direttore Ufficio Pastorale per la Scuola – Diocesi di Novara*

**IL PROTOCOLLO SIGLATO TRA LE
 DIOCESI E LA REGIONE PIEMONTE**

Il tutto nacque da una provocazione di un confratello, anch'egli Insegnante di Religione, che di fronte alla novità del Decreto Buona Scuola domandò: "Ma come Chiesa non facciamo niente?". Detto, fatto: una prima equipe di confronto (preti e insegnanti cattolici) per raccogliere le idee e un giro sul territorio per raccogliere le adesioni (dai responsabili degli Uffici Diocesani ma non solo). Una proposta portata presso i Dirigenti Scolastici delle tre Province in cui si colloca la Diocesi e un protocollo realizzato direttamente con la Regione Piemonte.

Come Chiesa non abbiamo avuto difficoltà a trovare gli spazi da offrire agli studenti coinvolti nell'Alternanza: l'attenzione alla formazione della persona è sempre al centro delle nostre attività, così come la capacità di organizzare attività a sostegno dei bisogni rilevati sul territorio, dalla cura dei più piccoli a quella degli anziani e delle persone in difficoltà, così come l'aspetto culturale (storico e artistico) permea le nostre realtà. Alcune attività sono più legate al percorso di formazione tipico dei Licei, ma altre possono rientrare nei progetti formativi anche degli altri Istituti.

In dettaglio, sono emerse le seguenti proposte (dal testo del *Progetto* inviato alle scuole):

1. Animazione dell'età evolutiva: *Grest estivi, Animazione feriale, Animazione culturale.*

Le esperienze sul campo sono molteplici. I Grest (Gruppi Ragazzi ESTate) raccolgono migliaia di bambini e ragazzi nel territorio della Diocesi durante il periodo delle vacanze estive, seguiti da centinaia di adulti e adolescenti, per una durata che varia dalle due alle sei settimane, con attività di gioco, laboratoriali, socializzazione, intercultura. L'Animazione Feriale consente la partecipazione di bambini e ragazzi in uno spazio controllato e protetto, attraverso attività ludiche e di socializzazione. L'animazione Culturale prevede l'offerta di momenti di formazione e confronto strutturati secondo la modalità del gruppo di animazione, per l'approfondimento di aspetti e tematiche connesse con la fascia di età dei partecipanti. Normalmente si svolge nei locali parrocchiali con un incontro a scadenza settimanale nel corso dell'anno, ma in molti casi prevede anche una settimana residenziale estiva fuori sede (in gergo, "Campo-scuola").

2. Servizi alla persona in condizioni di fragilità: *Caritas. Centri di ascolto. Centri anziani.*

La Caritas Diocesana è l'organo preposto alla formazione e alla sensibilizzazione sul tema. Offre percorsi di formazione e di tutoraggio nelle esperienze di assistenza. Le parrocchie hanno propri Centri di Ascolto a servizio delle persone in difficoltà economica che si rivolgono per una assistenza anche di tipo pratico, con raccolta e distribuzione di viveri e vestiti. Sono presenti inoltre Centri Anziani per l'offerta di momenti di ritrovo e ricreazione. In tutti gli ambienti è possibile



una partecipazione in termini di incontro interpersonale, oppure di gestione dei dati (aspetto informatico) e/o dei materiali previsti.

3. Dimensione Storico/Culturale. *Musei. Archivistica diocesana e parrocchiale, Gestione dell'anagrafica, Informatizzazione dei dati parrocchiali, Censimento dei beni culturali, Conoscenza della storia legata alla vita della parrocchia, Giornalismo e Radio, Peer education.*

A livello diocesano sono presenti realtà musive e legate ai Beni Culturali in cui già sono stati realizzati stages formativi. Inoltre l'Archivio Storico Diocesano è una miniera preziosa di possibilità di ricerca e catalogazione di documenti anche antichi. Ogni parrocchia è dotata di un Archivio Storico legato normalmente all'anagrafica parrocchiale con possibilità di catalogazione e informatizzazione dei dati, ma anche con documenti le-

gati alla storia della parrocchia stessa e del suo territorio. La Diocesi si occupa anche di aspetti giornalistici a mezzo stampa e radiofonica. A cavallo tra l'aspetto culturale e quello educativo si colloca la proposta della *Peer Education*, attraverso un doposcuola rivolto ai bambini della primaria e ai ragazzi della secondaria di primo grado con l'offerta di studio assistito durante l'anno scolastico. Sono state presentate anche le rispettive competenze per una piena padronanza di abilità sociali e culturali utili alla formazione della persona e alla crescita umana, oltre che a una cittadinanza attiva e responsabile, che non riportiamo qui per ragione di spazio. Alcuni Istituti hanno reagito con entusiasmo, altri con un po' di freddezza: ci auguriamo che la bontà della proposta riesca a convincere anche coloro che sembrano restii.

Per altre informazioni o per ricevere il testo integrale del Progetto e del Protocollo realizzato con la Regione Piemonte, rivolgersi all'Ufficio Pastorale per la Scuola della Diocesi di Novara (tel. 0321 661625; email scuola@diocessinovara.it)



SCUOLA – DIOCESI – GIUBILEO

GLI STUDENTI ILLUSTRANO IL GIUBILEO

Emiliana Marino, *Direttore del Servizio Diocesano per l'IRC Diocesi di Cassano all'Jonio*

IL VESCOVO DI CASSANO ALL'JONIO PROPONE ALLE SCUOLE UN CONCORSO SULLA MISERICORDIA

Il Vescovo della Diocesi di Cassano all'Jonio (Cs), mons. Francesco Savino, in occasione del Giubileo della Misericordia – inaugurato l'8 dicembre 2015 da papa Francesco – ha coinvolto gli Istituti di Scuola Secondaria di primo e secondo grado, presenti nel territorio diocesano, in una iniziativa di riflessione sul tema della misericordia, tema appunto dell'anno straordinario di Grazia.

Per la celebrazione del Giubileo della Misericordia, il Papa ricorda che ogni volta che un fedele vivrà una delle opere di misericordia spirituale o corporale “in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare”, così, per comprendere meglio il cammino da compiere in questo anno santo, mons. Francesco Savino si è rivolto agli studenti per l'elaborazione di un disegno avente ad oggetto le opere di Misericordia.

Le azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali (istruire, consigliare,

consolare, confortare, perdonare e sopportare con pazienza – opere di misericordia spirituale – dare da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, ospitare i forestieri, visitare gli infermi e i prigionieri, seppellire i morti – opere di misericordia corporale) sono diventate, mensilmente, oggetto di un elaborato (disegno, foto) fatto dagli studenti.

Tale elaborato – qualora ritenuto idoneo da un'apposita commissione istituita dalla stessa Diocesi – viene stampato su stendardo e viene affisso in tre copie, per un mese, sulle facciate principale della Basilica Cattedrale di Cassano all'Jonio e degli altri due siti giubilari diocesani, il Santuario della Madonna del Castello di Castrovillari e il Santuario della Madonna della Beata Vergine della Nova di Rocca Imperiale.

I dirigenti scolastici e gli insegnanti di religione hanno favorito la diffusione dell'iniziativa e gli alunni hanno aderito con entusiasmo. I dieci vincitori dei bozzetti (uno per ogni opera selezionata) hanno ricevuto in premio la possibilità di partecipare al campo scuola in programma a Mormanno nel mese di agosto 2016, sull'arte e la liturgia.

Per informazioni: Servizio per l'insegnamento della religione cattolica – Diocesi di Cassano all'Jonio (tel. 0981-71048; email ufficioscuola@diocesicassanoalloionio.it)



SCUOLA – ORATORIO – CARITAS – MONDIALITÀ
RELIGIONI IN FESTA.

QUANDO LA SCUOLA UNISCE

La comunità educante di Ponte san Giovanni (PG)

**A PERUGIA UNA FESTA SPECIALE
ALL'INSEGNA DELLA
CONDIVISIONE E DEL DIALOGO**

Il 16 e 17 aprile 2016 sono stati due giorni di festa per numerose famiglie di Ponte san Giovanni, periferia di Perugia. Un quartiere in continua espansione, connotato dalla presenza di molte famiglie straniere che negli ultimi anni, hanno arricchito la comunità ponteggiana di diverse culture, tradizioni, modi di vivere e religioni diverse.

Se per molti tanta diversità culturale e religiosa potrebbe essere un problema, per noi di Ponte San Giovanni è una grande opportunità per arricchirci di valori umani, culturali e religiosi di tanti paesi del mondo: è motivo di festa. Fare festa è bello, rivela la cultura di un popolo, è specchio del suo modo di pensare e di vivere in società. Il progetto Religioni in festa nasce dal desiderio dei ragazzi di conoscere meglio tanti amici e compagni di banco che vengono da altri paesi, le loro tradizioni e religioni. Ben 35 sono le nazionalità degli alunni. Se consideriamo quella dei loro genitori il numero sale oltre 45.

Noi adulti docenti, genitori, volontari della Caritas e animatori del doposcuola dell'oratorio, con la collaborazione di alcune associazioni culturali del territorio, in un clima di corresponsabilità educativa, ci siamo messi al servizio dei veri protagonisti del progetto: i ragazzi delle 12 classi della secondaria di primo grado e i bambini delle classi

quinte della primaria dell'Istituto Comprensivo Perugia 12 del nostro territorio.

L'Istituto Comprensivo 12 di Perugia, in linea con la L.107-2015, nel proprio Piano di miglioramento previsto dal Piano triennale dell'offerta formativa, ha individuato come priorità strategica l'alleanza con tutte le associazioni del territorio ed in particolare con l'oratorio e con le attività di doposcuola offerto. Nel proprio Rapporto di Autovalutazione ha evidenziato l'alto livello di inclusività delle proprie politiche scolastiche.

Come abbiamo preparato insieme la festa?

In Famiglia. Ogni ragazzo ha chiesto ai propri genitori di raccontare le tradizioni religiose e culturali del proprio paese di origine, i diversi modi di fare festa e piatti tipici della propria religione. Apprendere dalla propria famiglia è il modo più antico che l'uomo conosce per prendere consapevolezza della propria identità culturale e religiosa.

A scuola.

- a) Studiando le religioni nelle ore di Religione Cattolica come progettato nelle U.A.
 - b) In particolare approfondendo l'Ebraismo nelle classi prime, il Cristianesimo nelle classi seconde e Islam, Induismo, Buddismo e religioni cinesi nelle classi terze.
 - c) Utilizzando in classe un calendario inter-religioso per educare i ragazzi ad essere attenti alle tradizioni religiose e culturali delle diverse religioni dei compagni di classe e amici del quartiere.
- a) Dotando ogni classe di una "Bacheca delle religioni" dove i ragazzi hanno esposto un logo progettato e disegnato da loro



per esprimere l'identità culturale e religiosa della classe e un "Sogno di Pace" che vorrebbero vedere realizzato.

- b) Esponendo frasi di perdono, rispetto e misericordia tratte dai libri sacri delle diverse religioni.
- c) Tanta condivisione e molto dialogo.

In Oratorio, il luogo dove quotidianamente circa 72 ragazzi provenienti da 22 paesi diversi si incontrano, per circa 2 ore, per fare insieme i compiti aiutati da circa 50 volontari, maestri o professori, giovani che frequentano gli ultimi anni delle scuole superiori, neolaureati e molte mamme che mettono a servizio le loro competenze, soprattutto il calore dell'accoglienza, l'ascolto e la vicinanza ai ragazzi e alle loro famiglie soprattutto quelle che vivono momenti difficili o faticano ad inserirsi.

In Oratorio e con il sostegno della Caritas parrocchiale molte mamme dei nostri ragazzi hanno organizzato una grande tavola imbandita con tantissimi cibi tipici delle più importanti feste religiose, secondo le tradizioni delle diverse nazioni presenti: *la ciaramicola e la tipica torta al testo perugina, la pastiera napoletana e i dolcetti sardi, la Pokora e Samosa dell'India, il Niang Gao e il thè al gelsomino dalla Cina, i Ghoriba dal Marocco, Cassava Kake dalle Filippine,*

Papa a la huancaína del Perù, il Drob dalla Romania e Maamoul libanese solo per citare alcuni dei tanti colorati e buonissimi piatti presentati dai ragazzi che, per l'occasione, hanno indossato i costumi tipici dei loro paesi. E come non ricordare il buonissimo *cous cous* che le mamme nord africane di estrazione araba hanno preparato per tutti, accompagnato da un ottimo thè servito nel tradizionale modo marocchino? "È il nostro modo di dire che ci sentiamo parte di questo territorio. Questa è la città dove stanno crescendo i nostri figli e noi vogliamo contribuire a renderla più bella". Questa è la frase che ha accompagnato, insieme ad un sorriso, il buon piatto di *cous cous* servito dalle mamme.

Con le associazioni. La festa si è conclusa il giorno successivo con un pomeriggio di giochi sulle religioni per bambini, ragazzi e adulti animata dai genitori, dagli educatori dell'oratorio e dalle associazioni culturali del territorio che anche attraverso una lotteria di beneficenza hanno raccolto dei fondi per sostenere i viaggi d'istruzione di alcuni alunni.

E allora non ci resta che dire grazie. Grazie perché siamo diversi, grazie perché è possibile educare insieme. Grazie perché crediamo che insieme è sempre una festa e la festa è bella quando ci sono tutti.

Per informazioni: Centro Giovani Parrocchia San Bartolomeo di Ponte San Giovanni (<http://www.centrogiovanipsg.net>)



SCUOLA - DIOCESI - CARITAS
CONOSCERE LA POVERTÀ
E SPERIMENTARE IL SERVIZIO

**UNA PROPOSTA DELLA CARITAS DI
TRENTO PER GLI STUDENTI DELLE
SCUOLE MEDIE E SUPERIORI**

La Caritas diocesana di Trento, da dieci anni, promuove numerosi e diversificati approcci per aiutare i giovani a conoscere e sperimentarsi nel servizio, nel rapporto con chi fa più fatica, nella conoscenza del territorio e delle sue risorse e nel volontariato. Tale percorso nasce a partire dall'input lasciato nel 2006 da don Francesco Malacarne: "... il mondo giovanile sembra rispecchiare l'inquietudine di un vento che può disturbare e infastidire fino a divenire insistente. Ma, raccolto dalla vela di una comunità attenta che non si oppone ad esso ma lo considera forza positiva, il vento diviene forza indispensabile per tracciare rotte e raggiungere mete condivise, a beneficio di tutti" (don Francesco Malacarne, direttore Caritas fino al 2008).

Negli anni le attività sono aumentate e si sono diversificate, attualmente al suo interno sono avviati anche dei Percorsi sulle povertà proposti alle scuole medie e superiori.

Per l'anno scolastico 2015/2016 la proposta ha compreso cinque percorsi di sensibilizzazione ed è stata presentata alle scuole medie e superiori di tutto il territorio della provincia di Trento.

I pregiudizi: l'obiettivo è riflettere con i giovani attraverso attività pratiche sul pregiudizio. Aiutare i ragazzi a capire cosa significa avere dei pregiudizi, capire come si formano e quanto questi influenzino i giudizi espressi. Sono previste due ore: una prima ora pratica

con il gioco "La navicella spaziale... chi invitiamo per salvare il mondo" e una seconda ora teorica: che cos'è un pregiudizio, riflessioni sul tema.

Gli stranieri: l'obiettivo è cercare di capire le difficoltà che possono capitare alle persone che arrivano in Italia da un altro paese. Sono previste due ore: una prima ora teorica su chi sono gli stranieri in Trentino, quanti sono e per quali motivi vengono; una seconda ora di testimonianza di un migrante economico o un richiedente asilo politico.

Altr'uso - il negozio del riutilizzo consapevole: dal vestito usato si passa a rivolgere l'attenzione all'ambiente e al sociale. Sono previste due ore: una prima ora teorica sulla provenienza dei vestiti e chi li produce e una seconda ora di testimonianza di volontarie del negozio Altr'uso di Trento o Rovereto.

Diritto al cibo: l'obiettivo è riflettere sul sistema alimentare mondiale e sulle sue problematiche. Sono previste due ore: una prima ora teorica su informazioni e false credenze rispetto alla nutrizione nel mondo, e una seconda ora dedicata al gioco "Schieciamoci. Credenze e nozioni sulle problematiche legate al cibo".

Marginalità: per conoscere le persone senza fissa dimora, chi sono e perché ci fanno paura. Sono previste due ore: una prima ora teorica con riflessioni sulla povertà e quali servizi il territorio offre alle persone senza fissa dimora, e una seconda ora di testimonianza di operatori, volontari e persone che hanno avuto un passato di emarginazione e accolte dai servizi Caritas.



I percorsi hanno visto numerose scuole coinvolte: 9 Istituti superiori di Trento, Rovereto, Valsugana e Val Rendena e 11 Istituti di scuola secondaria primaria di Rovereto e Vallagarina, Val di Non, Val Rendena, Alto Garda.

I percorsi hanno avuto un'adesione diversa (vedi Tab. 1).

Il percorso Caritas è stato proposto solo su richiesta di un insegnante di un liceo e tre

incontri di testimonianza del servizio carcere in altri due istituti sempre su richiesta particolare.

Senza dubbio il percorso sullo straniero è stato quello più richiesto e questo riflette il contesto storico-sociale in cui viviamo con le diverse difficoltà d'integrazione. Nella stessa direzione è il percorso sul pregiudizio che ha avuto sempre una buona partecipazione (vedi Tab. 2).

STRANIERO	ALTR'USO	PREGIUDIZIO	MARGINALITÀ	CIBO	CARITAS
34%	23%	20%	12%	6%	5%

Tab.1: *Scelte dei diversi percorsi nelle diverse classi in percentuali*

TOT SCUOLE	TOT CLASSI	TOT ORE	TOT RAGAZZI
23	101	182	1728

Tab. 2: *Percorsi sulle povertà per le scuole anno scolastico 2015/2016*

Per informazioni: Caritas diocesana di Trento - <http://www.caritastrento.it> (in particolare la sezione Progetti per i giovani – Percorsi di sensibilizzazione per le scuole)



SCUOLA - CARITAS - ORATORIO

INSIEME CONTRO LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Daniela Maninchedda

AD ALGHERO UN "ORATORIO-DOPO SCUOLA" E UN CENTRO ESTIVO SULLE CULTURE

La Fondazione L'Al.Bo. di Osea, opera segno della Caritas, è nata con lo scopo di creare dei progetti principalmente rivolti ai giovani ed ha al suo attivo diversi progetti. Il primo di questi, il Dopo Scuola Studio, è nato grazie ai fondi 8x1000 della Chiesa Cattolica per risolvere due grosse piaghe del nostro territorio: la dispersione scolastica ed i conflitti. Il primo perché le famiglie non sempre riescono a seguire i figli negli studi e questi ultimi, sentendosi abbandonati, lasciano gli studi in cerca di un "lavoro", impossibile da trovare; il secondo perché i ragazzi spesso vedendo la situazione familiare e sentendosi riversare addosso varie frustrazioni le riversano a loro volta sugli altri, non avendo mai ricevuto un'educazione a tal proposito. Il servizio è attivo ad Alghero, in via Valverde n. 9, nelle ore successive alla scuola, dalle 15 alle 19, dal lunedì al venerdì; si tratta di un "oratorio post-scuola", ossia un luogo dove i ragazzi che non possono usufruire di insegnanti privati, possono riunirsi ed essere aiutati nello studio e nelle materie in cui hanno difficoltà. È altresì possibile fissare degli appuntamenti per un tutoraggio privato per quei ragazzi che hanno maggiori difficoltà o problemi, in quest'ultimo caso l'educatore si occupa anche di analizzare le possibili problematiche esterne che hanno portato alle difficoltà con lo studio. Attualmente i ragazzi che frequentano il Dopo Scuola sono più di trenta, suddivisi in diversi

gruppi e con età che variano dai 6 ai 17 anni.

Nel corso dell'anno, grazie al lavoro svolto, è stato possibile creare ulteriori progetti. È stato aperto un percorso personalizzato per ragazzi stranieri, da poco arrivati in Italia, che si presentavano in Fondazione per chiedere un aiuto scolastico a causa della poca conoscenza dell'italiano. Attualmente i ragazzi seguiti dall'insegnante di Italiano per stranieri sono cinque.

È stato creato un ulteriore percorso personalizzato con personale qualificato per tutti i ragazzi DSA. Si tratta di disturbi dell'apprendimento che interessano alcune abilità specifiche che devono essere acquisite da bambini e ragazzi in età scolare. I disturbi speciali dell'apprendimento comportano la non autosufficienza durante il percorso scolastico, in quanto interessano, nella maggior parte dei casi, le attività di lettura, scrittura e calcolo. I DSA affliggono bambini e ragazzi che in genere non hanno disabilità o difficoltà particolari, ma possono rendere loro difficile la vita a scuola, se non vengono affrontati nella maniera corretta. Attualmente i ragazzi che seguono questo percorso sono più di dieci.

Con la conclusione dell'anno scolastico è iniziato a giugno il centro estivo dal nome "Girovagando il mondo". Si tratta di un progetto di educazione linguistica e antropologica che si pone l'obiettivo di rinforzare nei ragazzi e nei bambini l'apprendimento delle lingue straniere studiate durante l'anno scolastico, attraverso la scoperta delle culture differenti e della solidarietà tra i popoli. L'obiettivo è anche quello di promuovere tra



i partecipanti comportamenti di cooperazione e di aiuto reciproco. I destinatari del progetto sono i bambini dai 6 ai 10 anni e ragazzi dagli 11 ai 14 anni. Il servizio è iniziato il 13 giugno: si terrà tutte le mattine dal lunedì al venerdì e si concluderà il 9 settembre. Durante la settimana vengono svolte attività con obiettivi specifici e due volte alla setti-

mana si trascorre una giornata in piscina. L'oratorio è disponibile per dodici mesi l'anno, in modo che diventi per i ragazzi non solo un luogo dove fare delle lezioni scolastiche ma anche un vero e proprio luogo di ritrovo che li porti via dalla strada per compiere delle attività sane e formative.

Per informazioni: Fondazione "L'Al.Bo di Osea" – Alghero; tel. 342-9475799; email fondazioneosea@gmail.com



SCUOLA – DIOCESI – BENI CULTURALI ECCLESIASTICI
A SCUOLA NEL MUSEO

Ilaria Bastianelli

I MUSEI DIOCESANI DI ANCONA-OSIMO OFFRONO ITINERARI PER STUDENTI E FAMIGLIE

L'arcidiocesi di Ancona-Osimo, attraverso il museo diocesano "Mons. Cesare Recanatini" di Ancona e il museo diocesano di Osimo, propone al proprio territorio una valida e feconda alleanza educativa tramite percorsi rivolti alle scuole, ai gruppi di catechismo e alle famiglie.

Il museo diocesano di Ancona offre un prezioso sussidio documentario alla conoscenza dell'arte, della cultura, della religiosità, delle tradizioni e della storia della città, permette di restituire parte della vita che ne ha animato la storia e forgiato l'identità. Il museo si propone come luogo formativo, culturale e civico nel quale gli studenti, di ogni ordine e grado di scuola, possono rapportarsi in modo attivo, critico e indagatore.

I percorsi didattici rivolti alle scuole sono raggruppati in tre tipologie di itinerari: l'itinerario per conoscere il museo come "laboratorio di storia viva"; gli itinerari iconografici, con percorsi sul Natale, sulla Pasqua, sui Simboli e le iconografie nell'arte, sull'immagine di Cristo, di Maria, dei Santi e Patroni di Ancona; gli itinerari storici, con i percorsi greco-romano-paleocristiano, medievale e barocco, possibili visitando con gli operatori del museo anche alcune chiese della città. I medesimi percorsi, con maggiore approfondimento teologico, vengono proposti ai gruppi di catechismo. Ogni incontro al museo prevede, oltre al percorso della visita,

un momento di rielaborazione di quanto visto attraverso del materiale didattico fornito dal museo stesso, come piccoli quaderni in cui sono riprodotte le opere d'arte esaminate su cui i bambini possono svolgere alcune attività di individuazione di dettagli, di spiegazione di alcuni significati nascosti, di ricerca di parole chiave usate nel percorso, attività per sviluppare la manualità riproducendo alcune parti mancanti delle opere, ecc. Alcuni percorsi sono completati con la proiezione di immagini digitali di opere d'arte significative e famose.

Nei weekend, il museo diocesano offre alle famiglie occasioni di incontro per attività laboratoriali su tematiche legate a feste religiose ed eventi di importanza diocesana, cittadina e nazionale, come la Pasqua, la festa del Patrono, la Giornata delle Famiglie al Museo (FAMU), il Congresso Eucaristico (Ancona 2011) e l'Expo. L'intento è rendere il museo spazio di relazione tra i bambini e tra gli adulti, in cui mettersi "in gioco" in attività di piccoli e grandi detective che devono essere sapienti indagatori, aiutandosi a vicenda per scoprire quello che con la fretta non si riesce a scovare nelle opere d'arte, dai significati dei cibi agli animali fantastici, alle piante, ai fiori e ai frutti. Utilizzando materiale specifico e proponendo attività ludiche sulle opere, durante il percorso i bambini riescono ad appassionarsi e ad entrare nel mistero dell'arte sacra. Nei laboratori finali ciascuno produce un proprio artefatto legato a quanto ha non solo visto, ma vissuto in prima persona davanti alle opere, con la finalità di far sviluppare in cia-



scuno una delle competenze chiavi dell'ambito educativo, ovvero la consapevolezza ed espressione culturali, che implicano la consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni attraverso un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, comprese le arti visive.

Il museo di Ancona si allea con la scuola anche in estate con serate dedicate alla scoperta di alcune chiese della diocesi quali preziosi "scrigni" che racchiudono opere d'arte da ammirare e comprendere con l'aiuto degli

operatori del museo mentre ai ragazzi delle scuole con sezioni musicali è dato lo spazio per allietare l'evento con musica e canto.

Anche il museo diocesano di Osimo propone alle scuole alcuni percorsi didattici: uno volto alla scoperta del museo per conoscere le opere d'arte come documenti storici e linguistici; due dedicati alla lettura storico-documentaria della romanica Concattedrale di S. Leopardo e del Battistero di S. Giovanni Battista.

Per informazioni: Museo diocesano di Ancona (tel. 320-8773610; fax 071-9943521; museo.ancona@diocesi.ancona.it; www.museodiocesanoancona.it) – Museo diocesano di Osimo: tel. 071-7231808; museo.osimo@diocesi.ancona.it; www.duomodiosimo.it/museo_diocesano (si veda in particolare la sezione "A scuola nel Museo")



SCUOLA - DIOCESI - ASSOCIAZIONI PER UN UOMO PIÙ UMANO

IL PROGETTO CONDIVISO DELLA DIOCESI DI TORINO E DI NUMEROSE ASSOCIAZIONI

Il progetto "L'uomo umano" è frutto di una riflessione comune di un nutrito gruppo di associazioni e realtà cattoliche torinesi su alcuni principi condivisi, nell'ascolto del vissuto degli studenti e della realtà socio-culturale. Dopo alcuni anni di sperimentazione, è stata individuata una parola chiave per rispondere alla emergenza educativa, ossia il ri-orientamento dell'uomo dal dis-amore all'amore, secondo la regola evangelica "fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te" e attraverso l'incontro con vissuti ed esperienze di diversa valenza formativa secondo la specificità delle singole associazioni ed enti. Il tutto sostenuto dalla ferma convinzione che la scuola non può rinunciare al compito educativo.

A promuovere l'iniziativa sono l'Ufficio Scuola e l'Ufficio per la pastorale della salute della Diocesi di Torino, insieme al Centro internazionale di sindonologia, il Movimento per la vita, il Sermig-Arsenale della pace, il Centro cattolico di bioetica, le associazioni "Progetto Amos", "Essere Umani" e "Radici e Ali", con il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale. Le ragioni che hanno mosso a ideare l'iniziativa risiedono in primo luogo nel disorientamento culturale di oggi, che rende l'uomo incapace di difendersi da una concezione piegata al valore commerciale, da un ideale estetico orientato a categorie di benessere e prestanza fisica e da una progettazione eterodiretta della propria vita e del proprio tempo. Tale consapevolezza ha portato all'elaborazione di un

progetto condiviso, nel quale il filo conduttore delle attività proposte è la restituzione dell'uomo a se stesso, in una nuova fondamentale valorizzazione della sua umanità. Si tratta di un modo comune di sentire l'urgenza di far nascere un nuovo umanesimo: quello della "civiltà dell'Amore", che riconosce nell'uomo l'immagine di Dio e vuole realizzare una vita conforme a questa dignità.

Dis-amore/Amore è quindi il tema generale che si concretizza nel passaggio: dalla solitudine alla relazione, dal relativismo alla verità, dalla superficialità alla profondità. È l'idea condivisa di "Uomo umano", capace di amare nei momenti diversi della propria vita: nella gioia, nella sofferenza, nella relazione, nella solidarietà, nella conoscenza, nella verità. La conseguente metodologia di lavoro è l'esplorazione interattiva di "catene logiche" che: partono da un dato comportamento; ne evidenziano le premesse emotive, logiche, razionali; conducono a scoprire le conseguenze, le debolezze, le incongruenze.

Circa la struttura del progetto, esso si articola in 3-4 incontri. Il primo, dedicato al ri-orientamento, è a cura della Pastorale della Scuola, i momenti successivi sono organizzati dalle Associazioni. I destinatari sono gli studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado. Il primo incontro, all'insegna del dialogo collettivo tra i ragazzi, guidato da un esperto, comprende la presentazione dell'attività, il confronto tra i partecipanti, la creazione di schemi e la fase di "pearl-diving" (ricerca comune della perla preziosa). Gli incontri seguenti, anch'essi di due ore ciascuno, sono condotti da esperti delle varie associazioni, con utilizzo di materiale didattico multimediale ed esperienze sul territorio.

Per informazioni: Ufficio Scuola della Diocesi di Torino (tel. 011-5156452; email scuola@diocesi.torino.it o pastoralescolastica@diocesi.torino.it).



SCUOLA – CHIESA – UNIVERSITÀ – TERRITORIO
**UN GIUBILEO A MISURA DI FAMIGLIA
 E DI SCUOLA**

Maestra Maristella Ambrosini, *vice-coordinatrice e responsabile della formazione*
Istituto Don Baldo – Roma

**L'ISTITUTO DON BALDO DI ROMA
 SPERIMENTA IL "SERVICE
 LEARNING"**

“Un Giubileo a misura di Famiglia” è un progetto attuato dall'Istituto Don Baldo di Roma in collaborazione con la Scuola di Alta Formazione «Educare all'incontro e alla solidarietà (EIS)» della LUMSA, di Roma, e alcuni docenti dell'Istituto Sant'Apollinare di Roma.

Il quadro di riferimento è il Service Learning, una metodologia didattica che avvicina gli studenti al territorio attraverso interventi di servizio e di solidarietà e che, rendendoli protagonisti nella realizzazione di progetti, consente loro di sviluppare le competenze previste. Non si tratta di semplice volontariato, con cui ha comunque in comune i valori della gratuità e della solidarietà: il Service Learning è strettamente connesso agli apprendimenti curricolari, che intrecciandosi con l'azione pratica possono essere acquisiti più in profondità.

Introducendo già a novembre 2015 il Giubileo straordinario della Misericordia dai bambini di una quarta di scuola primaria, è nata la domanda su come sarebbe stato affrontato il pellegrinaggio dalle famiglie che vengono a Roma da lontano, rispetto a noi che abitiamo all'ombra del Cupolone. A questo punto si sono approfonditi alcuni aspetti del Giubileo, in chiave interdisciplinare con l'insegnante di IRC Fabio Del Nero circa

l'espressione del bello nell'arte, che richiama il progetto formativo di questo anno scolastico e lo straordinario anno giubilare di Misericordia.

I bambini hanno quindi proposto di pensare uno strumento per accogliere i pellegrini, dando risalto al territorio vicino alla nostra scuola. Attraverso un'esplorazione del quartiere condivisa con le sezioni dei grandi della scuola dell'Infanzia, si sono scoperti diversi negozi e servizi su misura delle necessità delle famiglie.

Tale censimento ha consentito di preparare una piantina, che è stata messa a disposizione dei pellegrini. I piccoli della materna hanno anche preparato i simboli della legenda da inserire nella piantina che concretamente è stata realizzata dai ragazzi della scuola media del Sant'Apollinare i quali, diretti dal docente di tecnologia Francesco Governatori, hanno avuto modo di applicare le specifiche conoscenze topografiche ed informatiche. Si è deciso inoltre, facendoci aiutare da compagni più grandi, di proporre un “sito” storico dei primi Giubilei della storia: il Complesso Monumentale di Santo Spirito in Sassia.

Un gruppo di ragazzi del Liceo, coordinati dall'insegnante di Storia dell'Arte Massimo Moretti, ha prima presentato alla quarta primaria tale Complesso Monumentale, e in seguito sono diventati gli accompagnatori alla visita della stessa struttura, che è stata visitata coinvolgendo anche i genitori. La loro presentazione è visibile su Youtube al link



di “Un Giubileo a misura di famiglia”:
<https://www.youtube.com/watch?v=rRdftD-noHpc>.

La quarta primaria, oltre che essere il fulcro del progetto, ha dato sostanza a questo materiale fornendo parti delle didascalie e delle descrizioni a cui si sono aggiunti gli approfondimenti dei ragazzi del Liceo sul Complesso Monumentale di Santo Spirito in Sassia. Il tutto è stato tradotto, sempre a cura

dei più grandi, nelle varie lingue studiate. Si tratta di un progetto molto articolato – dall’infanzia alle Superiori, con più scuole – e per certi versi ambizioso che ha lo scopo di aprire la scuola al territorio predisponendo situazioni didattiche che vedano all’opera alunni protagonisti e competenti. La tempistica complessiva è stata dettata dal ricercare il coinvolgimento e la collaborazione tra scuole.

Per informazioni: Istituto Don Baldo - Via F. Ermini, 10 - 00167 - Roma (tel. 06 39366599; email info@istitutodonbaldoroma.it; sito web <http://www.istitutodonbaldoroma.it>)



SCUOLA - CHIESA - LAVORO
FACENDO S'IMPARA

NELLA DIOCESI DI MILANO UN SERVIZIO PER LE PARROCCHIE CHE OSPITANO L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

“La Diocesi di Milano, in accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale, intende mettersi a servizio del mondo della scuola offrendo agli studenti del triennio delle superiori la possibilità di vivere in ambienti di qualità la cosiddetta 'alternanza scuola-lavoro'. La Chiesa di Milano ritiene che questo possa essere un'occasione per contribuire alla costruzione di un nuovo umanesimo nel nome del Vangelo”.

Inizia così l'invito rivolto alle parrocchie da parte del Servizio di pastorale scolastica della Diocesi di Milano ad un incontro di presentazione del progetto “Facendo s'impara”, con cui la Chiesa ambrosiana intende accompagnare le realtà ecclesiali disponibili ad ospitare gli studenti in alternanza scuola-lavoro. L'incontro si è tenuto il 18 aprile 2016, ma già dal mese di novembre, il Servizio diocesano aveva avviato contatti e procedure per accreditarsi presso l'autorità scolastica e affiancare le parrocchie nella stesura dei progetti. Un affiancamento fatto di supporto formativo e giuridico, ma soprattutto di una persona da mettere a disposizione per seguire gli sviluppi e garantire la qualità delle proposte elaborate.

“Occorre cogliere l'Alternanza Scuola Lavoro – afferma don Gian Battista Rota, responsabile del Servizio diocesano per la pastorale scolastica – come una grande occasione di pastorale. Presentando progetti che sono a servizio della scuola e degli studenti, avremo l'opportunità unica di far incontrare molti giovani con un'umanità segnata dal Cristo, mostrando così di essere ‘Chiesa in uscita’ come ci esorta papa Francesco”. Il progetto, infatti, permette a molti giovani di entrare in contatto con il mondo della Chiesa attraverso le sue strutture locali. Tra questi non ci sono solo ragazzi già “impegnati” nelle attività parrocchiali, ma anche giovani che in questo modo trovano l'occasione di un primo approccio, significativo per la loro vita.

L'invito è stato raccolto da numerose parrocchie, il cui elenco è stato quindi trasmesso all'Ufficio scolastico regionale per la comunicazione alle scuole. Il servizio svolto dalla Diocesi non si è limitato a fare da canale di trasmissione: le realtà disponibili sono state supportate nei vari aspetti: da quello relativo alle norme generali e alla legislazione sulla sicurezza, fino alla firma delle convenzioni e alla formazione dei tutor che, dal punto di vista culturale e tecnico, hanno il compito di affiancare gli studenti e di verificare l'esito del percorso.

Per informazioni: Servizio per la pastorale scolastica della Diocesi di Milano – progetto Alternanza Scuola Lavoro: dott.ssa Valeria Santambrogio; don Andrea Ceriani (tel. 02-8586252; email alternanza@diocesi.milano.it).



SCUOLA - DIOCESI - BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

PRIMI PASSI... AL MUSEO

L'AMPIA SEZIONE DIDATTICA DEL COMPLESSO MUSEALE E ARCHEOLOGICO DELLA CATTEDRALE DI LUCCA

L'esperienza della sezione didattica "Primi passi... al Museo" inizia nel 2002 in occasione del decennale dell'apertura del Museo della Cattedrale di Lucca. Il progetto didattico, nato per volontà dell'associazione Terzo Millennio onlus-sezione di Lucca e oggi gestito in collaborazione e in partnetariato con l'ente proprietario del Complesso museale e archeologico della Cattedrale di Lucca (Opera Centro di arte e cultura) e con la cooperativa che gestisce le biglietterie e il front office (Idea soc. Coop. r.l.), coinvolge mediamente nel periodo scolastico circa 3000 alunni provenienti da tutta la provincia di Lucca. Hanno aderito ai percorsi le scuole di ogni ordine e grado, dalla scuola per l'infanzia alle scuole secondarie di secondo grado, con un'alta percentuale di partecipazione delle scuole primarie e secondarie di primo grado.

Obiettivo fondamentale della Sezione Didattica è far conoscere, valorizzare e promuovere il ricco e importante patrimonio d'arte custodito nel Museo, nell'area archeologica e nel battistero di S. Giovanni e S. Reparata e nella Cattedrale, considerata un punto focale per la storia, l'arte, la cultura e le tradizioni della città di Lucca.

Il **modello metodologico** dei percorsi didattici museali, già sperimentato come spazio di approfondimento nell'ambito del programma scolastico si articola nei seguenti punti:

1. Viene individuato con l'insegnante un percorso didattico e la motivazione della scelta.
2. Il percorso è introdotto in classe da un operatore didattico specializzato (incontro di un'ora circa).
3. Incontro diretto con l'opera negli spazi museali (l'osservazione e l'analisi sono guidate e mediate dall'operatore anche con l'ausilio di schede e materiali predisposti). Nel laboratorio didattico l'approfondimento prosegue con la proposta di un'attività pratica grafico-pittorica che solleciti la rielaborazione creativa ispirata alle opere d'arte osservate (incontro di tre ore circa).
4. La verifica del processo di apprendimento potrà continuare a scuola: al termine del laboratorio viene consegnato agli insegnanti un sussidio diversificato per temi e fasce d'età, completo di appendice bibliografica, per proseguire la ricerca e l'approfondimento del tema trattato.

Questa traccia metodologica è flessibile e può essere arricchita o ridotta in rapporto all'età degli studenti (i percorsi sono infatti adattati ed adattabili, nei contenuti e nella modalità di presentazione, a seconda dei cicli scolastici); per l'Infanzia è attivata una speciale area tematica.

Le proposte per **Aree tematiche** comprendono diversi ambiti, a cominciare dalla Cattedrale di S. Martino e i dintorni, con un'ampia offerta di temi: Il Volto Santo di Lucca tra storia e leggenda; il Bestiario medievale; il Ciclo dei Mesi, la rappresentazione dello Zodiaco e dei lavori dell'uomo; il tempo di Dio e il tempo dell'uomo; la scultura rinascimentale: Jacopo della Quercia, Matteo Ci-



vitali, Giambologna scultori della Cattedrale; Racconti di luce: le vetrate policrome della Cattedrale; la scultura romanica a Lucca: un percorso itinerante; Lucca e la Via Francigena: sulle orme degli antichi pellegrini; percorso attraverso i vecchi ospedali; Maria e le figure sacre tra Oriente e Occidente.

Una seconda area tematica proposta è un viaggio alla scoperta del Museo della Cattedrale, con i seguenti itinerari: Un giorno al Museo; Un percorso suggestivo per rendere vivi i luoghi e le opere; La scrittura nei secoli. Quest'ultimo, in particolare, ripercorre l'evoluzione del codice analizzando la specifica componente materiale con particolare attenzione alla tecnica, alla fase di lavorazione del supporto e alla realizzazione della scrittura e della decorazione. L'analisi è condotta attraverso l'osservazione diretta dei codici miniati esposti nel Museo. In laboratorio i ragazzi diventano dei miniatori confrontandosi con l'arte della calligrafia.

Il terzo percorso si snoda lunga la Lucca romana e medievale, mentre il quarto è quello dedicato espressamente ai più piccoli, ossia gli alunni della **Scuola dell'Infanzia e Primaria**, con i seguenti itinerari:

Storie e segreti delle mura di Lucca. Il percorso è dedicato alla scoperta della storia della cinta muraria della città attraverso l'osservazione delle sue porte di accesso. La visita prosegue poi nell'aula didattica del mu-

seo dove i bambini potranno dedicarsi all'attività di laboratorio.

La fiaba di Ilaria del Carretto. Per le classi della scuola materna e della scuola primaria la tematica del monumento di Ilaria del Carretto di Jacopo della Quercia viene affrontata attraverso la narrazione romanzata della vita di Ilaria.

Il drago di Lucca. Per le classi della scuola materna e primaria le tematiche del Bestiario medioevale vengono affrontate attraverso la narrazione della fiaba "Il drago di Lucca", una storia ambientata nella Lucca medievale, che avvicina i bambini alla conoscenza del meraviglioso mondo di animali che popola la facciata della Cattedrale.

La Fiaba del menestrello e il Volto Santo. Questo percorso, ideato appositamente per le classi della scuola dell'infanzia e primaria, analizza in particolare la figura del pellegrino e la sua iconografia partendo dal racconto di uno dei miracoli più celebri: il dono del calzare del Volto Santo al povero menestrello di Francia.

Un giorno al Museo. L'itinerario offre un percorso insolito attraverso le sale del museo in cerca dei particolari di alcune opere e stimolando la capacità di osservazione dell'ambiente museale e dei suoi sistemi di allestimento e conservazione.

Completano l'offerta formativa altre attività rivolte a fasce speciali di pubblico: le famiglie, gli adulti, gli anziani.

Per informazioni: Complesso museale ed archeologico della cattedrale di Lucca – Sezione Didattica "Primi passi... al Museo" (tel. 0583-490530; email didattica@museocattedralelucca.it; www.tertiomillennio-didattica.org)



SCUOLA - ASSOCIAZIONI - SPORT

CAMPIONI NELLO SPORT E NELLA VITA

IL PROGETTO "TEAM CUP - IL TORNEO DELLE SQUADRE DI CLASSE" PROMOSSO DAL CSI DI ROMA

La finalità della "Team Cup - Il torneo delle squadre di classe", promossa dal CSI Comitato di Roma in collaborazione con il Vicariato di Roma, è quella di trasformare la classe in gruppo, attraverso la costituzione di squadre di calcio a 5 e pallavolo miste all'interno della classe stessa. La scommessa è che lo sport, grazie alla sua capacità di "fare squadra", ossia di creare relazioni trasversali, genuine e libere da pregiudizi e preconcetti, possa essere un alleato importante nel processo di costituzione del "gruppo classe". Attraverso questo obiettivo è possibile sviluppare non solo attività sportiva, ma anche cultura dello sport, formazione dei formatori, cura degli impianti sportivi. Un altro obiettivo è quello della multidisciplinarietà sportiva.

Il progetto si rivolge alle scuole cattoliche della Diocesi di Roma. Avviato nel 2014, nei primi due anni di attività hanno partecipato 6 istituti superiori. Una prima fase viene svolta direttamente all'interno della scuola durante l'orario curricolare, secondo regolamenti e schemi organizzativi proposti dal CSI, con un supporto tecnico didattico. La seconda fase o fase finale è invece gestita direttamente dal CSI, che cura gli incontri interscolastici al di fuori dell'orario curricolare.

All'istituto si richiede di promuovere la partecipazione all'interno delle classi, destinare tempo curricolare alle fasi del torneo, pro-

muovere le linee guida della "Team cup" ai docenti e agli studenti e la partecipazione alle fasi finali delle squadre vincitrici delle fasi interne all'istituto. Da parte sua, il CSI cura l'organizzazione logistica (campi di gioco) e gestione tecnica (arbitri e equipe organizzativa) delle finali tra le squadre vincitrici le fasi interne a ciascun istituto; la cerimonia di premiazione; la Comunicazione e visibilità dell'evento.

Il progetto intende promuovere lo sport come un bene culturale per i giovani, portatore di messaggi valoriali e di uno stile di vita sano. Limitarsi soltanto alla promozione di una pratica sportiva fine a se stessa, che si esaurisce nella sola dimensione fisica e atletica, significa privare lo sport di profondità culturale ed educativa. Lo sport diventa palestra di vita nel momento in cui la pratica sportiva diventa esperienza di vita, cioè entra nel bagaglio culturale della persona. Per questo, ciascun istituto partecipante può ospitare un convegno aperto a tutti gli studenti su una delle seguenti tematiche: "Campioni nello sport, campioni nella vita. I valori dello sport"; "Smettila di crederci. Il contrasto al doping e alle droghe"; "Sport e sani stili di vita. Sport e alimentazione, la cultura del movimento". La metodologia prevede l'utilizzo di slide e di video, interventi di relatori e testimonial dello sport, dibattito con gli studenti.

Accanto alla proposta sportiva, il CSI di Roma organizza due incontri formativi rivolti agli allenatori/referenti di ogni squadra di classe. Si tratta di momenti in cui, oltre ad offrire informazioni rispetto agli aspetti tecnici e regolamentari del torneo, si fa formazione sulla gestione delle dinamiche di grup-



po. Molti istituti scolastici, inoltre, hanno a disposizione strutture e spazi adibiti alla pratica sportiva e all'educazione fisica non adeguati o non sufficienti. Molte volte è possibile migliorare sensibilmente la sicurezza e la qualità di uno spazio sportivo con micro interventi o piccole azioni: con piccoli accorgimenti architettonici, di arredamento, di riorganizzazione logistica degli spazi o ancora più semplicemente con uno stile di comportamento e abitudini diverse, uno spazio

può trasformarsi in un luogo più sicuro e funzionale alla pratica di attività motoria e sportiva. Il CSI, in questi casi, può intervenire con tecnici ed esperti di impiantistica sportiva per un sopralluogo gratuito presso le strutture scolastiche utilizzate per lo svolgimento dell'attività motoria e sportiva, al fine di effettuare un'analisi del livello di sicurezza della struttura e dare consigli rispetto al miglioramento della sicurezza e della qualità della struttura.

Per Informazioni: Centro Sportivo Italiano Comitato provinciale di Roma (tel. 06-3225129; email csiromascuole@csiroma.com)



SCUOLA – FAMIGLIA – ASSOCIAZIONI I GENITORI SI “IMMISCHIANO” A SCUOLA

IL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI LANCIANO UN NUOVO PERCORSO DI FORMAZIONE E AZIONE

“Immischiati *a scuola*” è il nome scelto dal Forum delle associazioni familiari per un progetto di formazione e coinvolgimento delle famiglie sulle problematiche educative, promosso insieme ad altre associazioni quali l'AGE, l'AGESC, il FAES. “La famiglia per la scuola e la scuola per la famiglia”: questa è la sfida secondo i promotori, che hanno già programmato le date del nuovo percorso. Il lancio è fissato per il 16 luglio 2016 a Roma, durante una giornata di formazione. Dal 10 settembre al 15 ottobre 2016 sono quindi in programma gli incontri locali, con il coinvolgimento delle associazioni territoriali, della pastorale scolastica e familiare.

In queste sedi sarà elaborata la “Carta” Impegno proposta. L'obiettivo è quello di coinvolgere i genitori, ri-guardare alla scuola con interesse e far capire loro che occuparsi dei propri figli significa anche occuparsi della loro scuola. “È tempo di rimettere in moto le famiglie – scrivono infatti in una lettera Gianluigi De Palo e Maria Grazia Colombo, rispettivamente presidente e vicepresidente del Forum – per guardare alla scuola con curiosità e stima, ricostruire ponti e non muri, rimettere al centro delle nostre case la scuola quale luogo di corresponsabilità educativa”.

Nella loro visione, la scuola non è luogo di contrattazione, ma di incontro tra docenti, alunni, personale A.T.A., esperti esterni (inglese, motoria, musica, etc.), operatori AEC

o qualificati per disabili, ecc. Una unica grande “popolazione scolastica”, dove ognuno è un tassello fondamentale per la corretta crescita didattico-educativa e sociale dei bambini/ragazzi e, quindi, dei futuri uomini. In questa “popolazione scolastica”, un pilastro per nulla scontato (anzi, quasi mai incluso) sono i genitori. Mamme e papà che non vogliono stare a guardare o lamentarsi ma si vogliono “immeschiare”.

Le aspettative nei confronti del progetto coincidono con le azioni che vengono condotte:

- formare e informare sui problemi dell'educazione e della scuola, riportando la famiglia al centro del percorso educativo;
- elaborare e collaborare a progetti educativi, culturali e formativi con tutte le istituzioni scolastiche, valorizzando il ruolo educativo del genitore;
- sollecitare l'impegno della società civile sui problemi della scuola e dell'educazione, per promuovere il sistema scolastico, la libertà di scelta educativa, il pluralismo delle istituzioni scolastiche.

Il valore aggiunto del progetto consiste nel far incontrare i genitori con altri genitori che condividono la voglia di “stare dentro” la scuola non in modo astratto, bensì partecipando concretamente alla vita dei propri figli e di tutti gli alunni. “Siamo convinti infatti – continua la lettera di invito – che la sfida educativa si possa vincere anche e soprattutto attraverso il coinvolgimento attivo dei genitori negli organi democratici della scuola. Occorre fare però dei passi che non sono solo organizzativi, ma che aiutano a costruire un percorso che favorisca la tessitura di relazioni prima di tutto tra i genitori prima



incuriositi, poi interessati, infine ‘Immischiati’”.

Rivolgendosi al mondo della scuola, il Forum delle associazioni familiari auspica inoltre il coinvolgimento attivo di altre realtà, in particolare quelle che storicamente si occupano di scuola e sono accreditate al Ministero dell’Istruzione: Age, Agesc e Faes. “La scuola, accanto al lavoro, – concludono i promotori – è la preoccupazione più gravosa

per le nostre famiglie, quindi non possiamo stare a guardare. Il patto educativo si è rotto, come dice papa Francesco, quindi occorre ritornare a guardare alla scuola come ad una grande risorsa. Si stringono alleanze tra genitori e genitori, si migliorano competenze, si mette in moto un’amicizia preziosa, una reale rete di solidarietà che diventa patrimonio per i bambini, i ragazzi e le famiglie di quella classe e di tutto il quartiere”.

Per informazioni: Forum delle Associazioni Familiari (tel. 06-68309445; e-mail forum@forumfamiglie.org; sito web www.forumfamiglie.org)



SCUOLA - SALUTE

EDUCARE ALLA CULTURA DEL SOLLIEVO

UN CONCORSO NAZIONALE PROMOSSO DA VARIE REALTÀ SCOLASTICHE, ECCLESIALI E SANITARIE

Domenica 29 maggio 2016 si è celebrata la XV Giornata Nazionale del Sollievo, istituita nel 2001 per «promuovere e testimoniare, attraverso idonea informazione e tramite iniziative di sensibilizzazione e solidarietà, la cultura del sollievo dalla sofferenza fisica e morale in favore di tutti coloro che stanno ultimando il loro percorso vitale, non potendo giovare di cure destinate alla guarigione». Tre gli enti promotori della Giornata: la [Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti](#) (impegnata sin dal 1975 per una cura più umana e rispettosa dei bisogni delle persone malate di tumore e dei loro familiari), il [Ministero della Salute](#), la [Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome](#), con il sostegno dell'[Ufficio per la Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Italiana](#).

Anche se nella direttiva del 2001 il focus ufficiale era la sofferenza al termine della vita, nel corso degli anni, andando incontro ai bisogni reali dei cittadini, la mission della Giornata si è estesa alla diffusione della cultura del sollievo dalla sofferenza in tutte le condizioni di malattia ed esistenziali, pur mantenendo un posto di rilievo la fase terminale della vita. Una Giornata non vuol essere “una” giornata e solo per chi è sofferente e malato, ma una ricorrenza che si propone di risvegliare, in tutti e in modo duraturo, la sensibilità verso ciò che è concretamente possibile fare per raggiungere il sollievo dal dolore; una sensibilità oggi più che

mai sopita dalla fretta e da una certa ineducazione, oltre che impreparazione e paura, a confrontarsi in modo maturo, empatico, solidale e propositivo con la sofferenza e con il dolore.

Una Giornata dunque anche con un intento educativo, che si propone cioè di contrastare quella che papa Francesco ha definito durante il viaggio apostolico in Bolivia: «la tentazione di considerare naturale il dolore», infatti, – proseguiva il Santo Padre – «Non esiste una compassione – una compassione, non un pietismo – non esiste una compassione che non si fermi. [...] Non esiste una compassione che non ascolti. Non esiste una compassione che non solidarizzi con l'altro. La compassione non è zapping, non è silenziare il dolore, al contrario, è la logica propria dell'amore, del patire-con». Il sollievo è sempre possibile, anche nei casi in cui la persona permane nella condizione di malattia o al termine della vita. Un sollievo che può essere raggiunto grazie a nuovi e sempre più efficaci farmaci e terapie, ma anche attraverso una cura umana fatta di attenzione, tenerezza, vicinanza, sostegno e amore. Sollievo non significa solo affrancamento dal dolore fisico o da altri sintomi, vuol dire anche sentirsi persona sempre valorizzata, degna di cura e di rispetto fino alla fine della vita, quando non è più possibile guarire.

Il sollievo è un'esperienza che coinvolge tutte le dimensioni della persona umana: fisica, psichica, spirituale e sociale. Di qui la varietà delle manifestazioni che si svolgono in occasione della Giornata del Sollievo. Tra le iniziative a livello nazionale, quella che più di altre mira a sensibilizzare il mondo della



scuola e a diffondere tra i più giovani la cultura del sollievo è il **concorso** intitolato **“Un ospedale con più sollievo”**. Promotori e organizzatori del concorso sono la [Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti](#), l'[UCIIM](#) (Unione cattolica italiana insegnanti, dirigenti, educatori e formatori) e la [Fondazione Alessandra Bisceglia-WAle](#), con la collaborazione dell'[Università Cattolica del Sacro Cuore](#), l'[Associazione Attilio Romanini-Onlus](#), l'[AIRO](#) (Associazione Italiana Infermieri di Radioterapia Oncologica) e il patrocinio del [Ministero della Salute](#) e del [Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca](#), in collaborazione con la direzione generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione.

Il concorso ha come obiettivo quello di educare alla cultura del sollievo attraverso l'espressione creativa, coinvolgendo non solo giovani alunni e studenti di scuole di ogni ordine e grado, ma anche, indirettamente, le loro famiglie ed insegnanti. Al concorso possono partecipare le classi dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, la V classe della scuola primaria, la III classe della scuola secondaria di primo grado, le classi della scuola

secondaria di secondo grado, le classi delle sezioni ospedaliere di ogni ordine e grado, gli studenti dei corsi di laurea triennale e specialistica. Un esercizio creativo, come rappresentare il sollievo attraverso un disegno, un racconto, un videoclip, un plastico o altra produzione artistica, può efficacemente contribuire ad educare alla cultura del sollievo. Immaginare il sollievo e poi esprimerlo con tecniche rappresentative e artistiche è il primo passo per desiderarlo, e il desiderio di sollievo è un mattone fondamentale per costruire la speranza di affrancarsi dal dolore, dalla sofferenza, anche quando colpiscono la persona in fase avanzata di malattia. Il concorso “Un ospedale con più sollievo” è giunto alla X edizione.

Il bando è scaricabile dal sito del [MIUR](#). Le premiazioni delle classi e dello studente universitario vincitrici del concorso si svolgono la domenica della Giornata del Sollievo, in un clima festoso fatto di canti, musica, testimonianze, incontri tra personaggi dello spettacolo e persone ricoverate, presso il [Policlinico Universitario di Roma “A. Gemelli”](#), uno dei circa 200 eventi che si svolgono in tutta Italia.

Per maggiori informazioni: Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti - Via Fratelli Ruspoli, 2 - 00198 Roma - Tel. 06 8840612 - com.ghirotti@mclink.it - www.fondazioneghirotti.it



SCUOLA - ASSOCIAZIONI - TERRITORIO
EDUCARE LE GENERAZIONI COL TURISMO

**LE NUMEROSE INIZIATIVE DEL
CENTRO TURISTICO GIOVANILE
RIVOLTE AL MONDO SCOLASTICO**

Dire Ctg e scuola sembrerebbe un controsenso. Il nome Centro Turistico Giovanile, ad un primo approccio, evoca infatti scenari di vacanza, di evasione, di eventi ludici, ma in realtà il rapporto associativo con la scuola è un legame importante, variegato e in continua evoluzione. Il fatto che il Ctg abbia fatto da anni una scelta intergenerazionale, aprendosi cioè anche agli adulti e alle famiglie, va visto non come una rinuncia ad operare in un campo non facile ed insieme esaltante, come quello dei giovani e dei ragazzi, ma come risposta all'odierna difficoltà di instaurare relazioni di dialogo e di confronto tra le diverse generazioni. Ecco come allora si vada sottolineando il rapporto tra il Ctg e la scuola, che è il luogo dove passa e vive gran parte del tempo la nostra gioventù. Un rapporto che si declina in alcune azioni concrete che l'associazione propone e che qui sono sintetizzate in alcuni brevi punti, per tipologia di attività.

La Festa Giò Madonnari

Non è una gara, ma volutamente una festa, in cui i bambini e i ragazzi della scuola dell'obbligo si cimentano a gruppetti nella antica arte a gessetto dei pittori di strada. La manifestazione si svolge nel mese di maggio in varie piazze d'Italia, secondo un calendario nazionale, e coinvolge la scuola nella preparazione del disegno e del tema unico per tutta Italia. L'argomento scelto è ispirato a tematiche che favoriscono anche un ap-

profondimento scolastico più generale. Ad esempio il tema del 2011, in cui si ricordavano i 150 anni dell'Unità d'Italia, era "Fratelli d'Italia", mentre quello dell'anno scorso, "La luce è vita", si ispirava alla scelta dell'ONU di proclamare il 2015 come Anno internazionale della Luce.

Le animazioni di eccellenza

Vanno sotto questo nome tutta una serie di proposte educative e ricreative che si svolgono nel periodo estivo post scolastico. Ma anche quelle che si tengono durante le ore pomeridiane dell'anno di scuola. Sono definite di eccellenza perché si va oltre il semplice Grest o il doposcuola in cui si fanno i compiti, per fare una proposta forte, legata a un'attività, a un luogo o a un territorio. Può essere allora la *Bottega della Musica* di Crespino, in cui si impara a suonare e amare la melodia anche se non si è propriamente dei virtuosi. Oppure l'esperienza dei *Latin Lovers* di Rovigo, che ci si immagina come dei prestanti ragazzi e che invece sono studenti appassionati della lingua latina, che si divertono a portare in scena le commedie dell'antica Roma o riscoprono e fanno rivivere le antiche tradizioni. Oppure gli spazi di socialità e incontro creativo che il Ctg offre a Bressanone o a Porto S. Elpidio, ai ragazzi delle famiglie di lavoratori che non sarebbero in grado di seguire i loro figli nel tempo post scolastico. Senza poi contare le varie animazioni che si legano a un museo, a un luogo storico, alla tradizione, come l'imparare gli antichi mestieri a Botrugno nel Salento o la scoperta del territorio a Nardò in provincia di Lecce.



SistemAnimazione per la scuola

SistemAnimazione è il titolo di un progetto più vasto, che propone *l'animazione culturale* come forma specializzata e innovativa di approccio ai beni culturali e ambientali, instaurando un rapporto di coinvolgimento mirato delle diverse tipologie di utenza nei confronti del museo, del parco, della villa, del monumento o di altro bene. Il patrimonio ereditario è visto fondamentalmente come uno strumento educativo, per il bambino come per l'anziano, per il turista come per il cittadino residente, per lo studioso come per il disabile, per lo studente come per il giovane nel tempo libero. Studiare questo approccio in forma interdisciplinare; approfondire lo sviluppo delle tecniche di animazione; predisporre le applicazioni ai vari contesti (biblioteche, musei, parchi, ville e monumenti); coniugare la proposta con le varie esperienze (turismo, campus giovani, centri estivi di animazione, scuola, doposcuola, ecc.): tutto questo e altro è compito di chi si occupa del SistemAnimazione come progetto educativo continuo e coordinato tutto l'anno sul territorio, coniugando cultura e divertimento.

Applicare il progetto alla scuola vuol dire allora, nell'esperienza Ctg in corso in varie

parti d'Italia, introdurre i *laboratori didattici* nei musei e siti che si visitano, trasformare i *viaggi di istruzione* in vere opportunità educative e conoscitive nelle quali i ragazzi sono i protagonisti, *animare un territorio* e offrirlo al contatto diretto, vivendolo dal di dentro e non tramite l'esposizione enciclopedica a cui si limitano talune figure turistiche. L'esperienza concreta di anni e anni di lavoro in questo senso degli *Animatori Culturali del Ctg Veneto*, con migliaia di giovani e studenti, è la prova che una cosa è viaggiare, visitare e vedere, un'altra cosa è saper scoprire, sapersi meravigliare ed essere ancora capaci di stupore.

Ci fermiamo qui, anche se numerose sarebbero ancora le situazioni di collaborazione locale dei vari gruppi Ctg sul territorio con il mondo della scuola: dalla festa degli aquiloni alla festa degli alberi, dai concorsi letterari per studenti a quelli fotografici, dai momenti musicali a quelli teatrali, e così via. Tutte attività a suo tempo già comprese in un protocollo di collaborazione ufficiale siglato nel 2000 con il Ministero dell'Istruzione. È anche questo il segno di un rapporto, vivo e continuamente in progress, che il Ctg instaura con tutti i soggetti che sono e operano nel mondo della scuola italiana.

Per informazioni: Centro Turistico Giovanile – segreteria nazionale (Tel. 06-6795077 - email ctg@ctg.it; sito web www.ctg.it)